Udine - Anno 66 N. 64

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 30 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Sabato 15 Marzo 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministrazione 8-60
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

L' Aeronautica italiana esaltata da S. E. Balbo

"Non manca all'aviatore italiano dell'Italia fascista la suggestione dell'esempio: essa viene prima di tutto dal Capo - Il volo del Duce era una promessa, un'augurio: possa un giorno l'Italia portare più oltre e più alto il segno della potenza e della sua gloria,,

ROMA, 14.

La seduta ha inizio alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

Discussione del disegno di legge: « Insegnamento religioso negli istituti medi di istruzione classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica ».

GIULIANO, Ministro dell'E. N., ha presentato con perfetta serenità e sicura coscienza questo disegno di legge. Il Trattato Lateranense significò la pacificazione della vita nazionale col cattolicismo. Il fascismo conscio della sua missione è l' espressione vivente dell'Italia che vuole raggiungere i suoi nuovi ideali guardando si al passato, ma evitando che esso possa materializzarsi nella ripetizione di se stesso. (Applausi).

Il Fascismo invece ha voluto risolvere il problema di dare al popolo Italiano anche in questo campo la sua piena libertà. (Applausi). La Camera dunque può serenamente votare questa legge senza timore che la cultura religiosa possa minimamente nuocere alla spiritualità della vita Italiana. L'Italia è un popolo in marcia e nessuna forza può contrastare il suo cammino. Essa porterà nella sua ascensione sempre più in alto anche la fede religiosa (vivissimi e prolungati applausi).

Si approvano gli articoli del disegno di legge.

Ha inizio la continuazione della discussione del Bilancio dell'Aeronautica.

Il discorso del Ministro

BALBO, Ministro dell' Aeronautica (vivi applausi). — Per la quarta volta ha l'onore di illustrare davanti al Parlamento fascista il Bilancio dell'Aeronautica italiana. Ringrazia prima di tutto l'on. Fier dello studio condotto con amore e con competenza nella relazione che egli ha presentato alla Camera, ciò gli facilita il compito della illustrazione integrale della attività aviatoria nel 1929 e gli lascia la possibilità di far convergere l'attenzione della Camera sopra alcuni punti particolari del nostro programma futuro ispirati tutti ad aumentare l'efficenza delle armi italiane per la pace e per la guerra. Limiterà dunque il suo discorso alle parti essenziali e nuove del nostro immediato programma. Non esporrà con la particolare minuzia degli anni scorsi la organizzazione finanziaria, amministrativa e tecnica della Aeronautica, perchè essa è rimasta sostanzialmente conforme a quella degli ultimi anni come pressochè identica è rimasta la cifra di settecento milioni su cui il nostro bilancio si basa. Ancora una volta con la fissità esclusivista e tenace che è propria del pensiero dominante, ripete che tale cifra dovrà essere riveduta ed aumentata. Lo sviluppo stesso della sua breve esposizione odierna lo dimostrerà.

L'aviazione civile

Non vi sono grandi novità da registrare per quanto riguarda l'aviazione civile che non si può assolutamente identificare con la militare, come ha detto un oratore durante la discussione. L'Italia in tre anni ha coperto di linee aeree la superficie della Penisola, collegandone dal Nord al Sud, dall'Est all'Ovest i centri più importanti dell' interno, si è spinta oltre i confini valicando le Alpi verso Monaco e verso Vienna. Si è lanciata nei cieli del Mediterraneo estendendo il raggio della sua azione verso la Francia, la Spagna, la Tunisia, la Tripolitania, l' Oriente Turco e l'Albania, variegando infine i cieli dell'Adriatico di linee molteplici e regolari che si percorrono in tutti i sensi. Può dunque affermare che tutto il programma che ci eravamo proposti è già stato sviluppato. La rete esistente è sufficente ai nostri bisogni. Non creeremo per ora linee nuove. Cercheremo invece di intensificare il traffico su quelle esistenti. Può dire che in questo senso si sono raggiunti nel 1930 risultati grandiosi.

Lo sviluppo totale della rete italiana è salito nel 1929 a dodicimilaquattrocentotredici chilometri, mentre nel 1928 era limitato a chilometri ottomilaseicentoquarantaquattro.

Alcune linee nuove importantissime sono state inaugurate nell'ultimo anno. La Venezia - Ancona - Bari - Brindisi - Trieste - Brindisi, la Milano - Rimini, la Roma - Tunisi, le bisettimanali Cagliari - Tunisi e Palermo - Tunisi. Col 1° di marzo è stata resa bisettimanale la Roma - Tripoli e la Roma - Genova - Barcellona.

L'opera di un triennio

Un confronto con lo sviluppo assunto dalla aviazione civile nei paesi più importanti di Europa dimostra come in un triennio l'Italia abbia cercato di riguadagnare tutto il tempo perduto e vi sia riuscita dimostrando anche quale enorme importanza i governi esteri attribuiscono al traffico aereo. Se il Duce non avesse provvidamente intuito la indispensabilità che l' Italia prendesse immediata posizione nella gara delle comunicazioni aeree internazionali, mezzo formidabile di penetrazione politica e commerciale, noi non saremmo più riusciti a stabilire una efficenza italiana nell'attività aerea civile proporzionata alle necessità, agli interessi ed al prestigio della nostra Nazione nel mondo. La strada da noi percorsa non è stata breve nè facile. Gli italiani possono dichiararsi soddisfatti dei risultati raggiunti, tanto più che il coefficente di regolarità e di volo delle nostre linee civili arriva al 98,50 per cento ed è il più alto che si registri nell'aviazione civile di tutto il mondo.

Assicura l'on. Domenico Giuriati che l'aviazione civile continuerà a funzionare brillantemente anche se non ne eleverà l'ufficio alla dignità di Direzione generale.

Particolare importanza ha assunto nel decorso anno l'aviazione italiana da turismo. Può dire anzi che questo fu proprio l'anno del lancio e della propaganda del turismo aereo. La Case italiane hanno costruito gli apparecchi da turismo di cui l'anno scorso egli illustrò i prototipi perfettamente rispondenti all'impiego previsto e rapidamente si è proceduto a costituire le squadriglie da turismo aereo che debbono formare i centri della nuova attività aviatoria. Ve ne sono già dodici che funzionano perfettamente. Spera entro l'anno venturo di poter completare la istituzione delle trenta previste.

Ma il turismo ha in Italia anche un compito militare, quello di allenare il personale in congedo evitando i richiami in servizio. Non vuole dire che i minuscoli aeroplani siano l' ideale per questo compito. Ma dobbiamo utilizzare tutto.

L' aviazione militare

Nel campo più schiettamente militare hanno tenuto e terranno un allenamento i piloti idonei al servizio di volo che appartengono ai quadri degli ufficiali di complemento. Nei riguardi dell'aviazione militare è stata affrontata in pieno la questione degli apparecchi da bombardamento. Essi costituiscono la base dell'Armata aerea. Le aviazioni di tutti i paesi sono concordi in questa contrastatissima affermazione.

Nell' aviazione marittima da bombardamento si sono raggiunti notevolissimi risultati coll'adozione del riduttore. Per esso i motori « S. 55 », largamente sperimentati nella navigazione aerea e marina in lunghi voli isolati ed in squadriglia, con tutti i tempi ed in tutti i mari, hanno acquistato nuove caratteristiche che permettono di considerare tal tipo come definitivo per vari anni ancora. Il raggio d'azione dell' « S 55 » infatti dalle nostre coste si estende nel Mediterraneo in modo da non lasciare alcuna zona esente dal nostro controllo e dalle nostre possibilità offensive.

Quanto al bombardamento terrestre può affermare che le preoccupazioni per la nostra inferiorità sono ormai svanite. Avremo apparecchi con caratteristiche nettamente superiori a quelli in servizio nelle altre Nazioni europee se ci saranno concessi i fondi per riprodurli.

Venendo alla caccia nota che essa è ormai tutta su apparecchi moderni, metallici, di caratteristiche non inferiori e spesso anche superiori ai corrispondenti tipi di linea delle altre Nazioni. Naturalmente, anche in questo campo prepariamo con assidua cura l'avvenire che matura attraverso le competizioni di velocità. Una squadriglia di giovani piloti guida queste macchine potenti con disinvoltura e perizia, senza atteggiamenti eroici e senza cercare il clamore intorno al proprio puro dovere quotidiano.

Anche la ricognizione, per il ciclo costruttivo in corso, ha i suoi tipi definiti: ottimi apparecchi che già danno molta soddisfazione ai nostri piloti. Sono scomparsi i vecchi apparecchi del periodo di transazione, appena adatti per i voli di allenamento.

Anche e sopratutto per i motori siamo assolutamente tranquilli.

Una battaglia vinta

La battaglia ingaggiata da qualche anno per avere un'Aeronautica completamente italiana nella concezione, nella costruzione e nella materia prima, è pressochè vinta, poichè ci siamo svincolati dall'estero per le fonti delle materie prime, e ora produciamo, o siamo in via di produrre in paese, o che possiamo surrogare. Basti dire, per dimostrare di quanto ci siamo allontanati da un recente passato che abbiamo speso all' estero in un anno nove milioni, astrazione fatta della benzina che purtroppo dovremo acquistare fuori ancora per qualche tempo, che spera molto breve, perchè la questione del carburante italiano è stata affrontata in pieno, con decisa volontà fascista, e sarà condotta a buon fine non attraverso i palliativi delle miscele più o meno problematiche, ma dai giacimenti che la nostra terra ci offre.

Quanto ha detto circa gli apparecchi ed i motori riguarda però la qualità. Circa la quantità si tratta unicamente di mezzi.

Le provincie, costruendo campi di fortuna, ci aiutano, alcune con entusiasmo, altre lamentando le strettezze nelle quali si dibattono. D'altra parte bisogna insistere sul grande interesse che ha per il Paese l'infittimento della rete dei campi di fortuna, interesse anche per la tutela della vita degli aviatori che col loro costante sprezzo della vita sintetizzano le più belle virtù della razza italiana. (Vivissimi applausi).

Per una coscienza aviatoria

Questo argomento lo conduce a parlare della necessità di creare in Italia una coscienza aeronautica. Adopera la parole creare, non per metafora. Non basta l'entusiasmo col quale sono seguite dal popolo italiano alcune grandi prove aviatorie di carattere eccezionale, è l'esaltazione del resto nobilissima dell'orgoglio nazionale all' indomani di qualche clamorosa vittoria. L'aeronautica non è uno sport. L'aviazione incide più profondamente nel destino delle nazioni in pace e in guerra. E' l'arma nuova per eccellenza. E' il più potente strumento che la civiltà del secolo abbia prodotto per la difesa e per l'offesa. E' la terribile incognita della guerra futura.

Negli ultimi dodici anni, dal trattato di pace ad oggi, si è fatto più cammino nel progresso tecnico dell'aviazione di quanto non se ne sia compiuto dal giorno in cui la aviazione è nata fino al quattordici.

Ora questa verità elementare, che l'aeronautica sta al centro di tutto il problema bellico futuro, non è entrata nella coscienza degli italiani in modo da orientarli completamente. Non si sente ancora quell'alone di fiducia, anzi, quella certezza assoluta nell' importanza capitale che ha l'aeronautica per il destino d' Italia.

Il relatore lamenta che nel bilancio di quest'anno siano stati diminuiti gli assegni per le scorte di mobilitazione. Il fatto purtroppo verissimo va riferito alle difficoltà finanziarie. Queste difficoltà sono destinate ad aumentare in avvenire. Esprime nuovamente lo augurio che all'Aeronautica siano dati mezzi sufficenti. Non si può strozzare nel suo pieno sviluppo e nel punto critico della sua ascensione la forza alata del cielo.

L'esiguo bilancio

Più che nelle esigenze del bilancio generale dello Stato, ricerca la ragione delle attuali difficoltà in quella scarsa coscienza aeronautica di cui or ora si lagnava. Il bilancio dell'aeronautica potrà raggiungere soltanto il suo assetto definitivo il giorno in cui si comprenderà che la forza del cielo deve essere valutata nel grande quadro delle altre Forze Armate della Nazione, con criteri più moderni, cioè più consoni alla reale efficenza (approvazioni).

Noi da tre anni restiamo immobili sulla cifra di settecento milioni. Il rapporto fra la spesa per l'Aeronautica e quella per le altre Forze Armate è in Italia fermo al quattordici e tre per cento.

Un indizio sicuro della crescente importanza che ciascun paese attribuisce all'aeronautica sono poi gli aumenti percentuali verificatisi in questi ultimi mesi, prendendo per esempio come base gli stanziamenti del millenovecentoventisette. La Francia l' aumenta nel millenovecentoventotto del quattordici e otto per cento e nell'anno susseguente di ben centoquarantaquattro per cento. L' Inghilterra l'aumento nel millenovecentoventotto del settantaquattro e uno per cento e nell'anno susseguente del settantanove per cento.

Non vuol dilungarsi troppo nei confronti. Ma questo esempio deve stimolare ad iniziare finalmente quella politica di perequazione fra le spese dell'Aeronautica e le spese degli altri bilanci militari che egli invoca da tre anni.

Che cosa importa ai fini della guerra futura un aumento di qualche divisione dell' Esercito o di due o tre unità della Marina, se restano vulnerabili per le vie del cielo i centri di mobilitazione, i grandi stabilimenti industriali, le vie di comunicazione, i nodi ferroviari, i grandi porti e depositi di rifornimento e di materiale di tutta la Penisola? L' Italia è forse il Paese più vulnerabile d' Europa dal punto di vista aviatorio. Poche ore di volo separano i grandi centri abitati del nord dalle zone di offensiva nemica. Con la organizzazione moderna dell' aeronautica da guerra, il nostro Paese non può essere difeso dalla rovina e dalle stragi del cielo se non mediante una forza aerea che possegga i mezzi e gli uomini necessari. Se poi pensiamo alle vie del mare, si rende ancora più evidente la necessità di dotare la nostra aviazione di perfetti strumenti di guerra. Crede che nessuno vorrà negare all'aviazione la possibilità di integrare e superare i pericoli dell' inferiorità navale.

L'esempio del Duce

Ed ora una sorpresa, onorevoli camerati. Voi sapete che oggi noi non potremmo mettere in linea per la guerra mille aeroplani, ma soltanto otto o novecento. Ma mi corre l' obbligo di aggiungere che da un minuto all'altro possiamo mettere in linea tremila piloti in servizio permanente, oltre a quelli della riserva. La politica del materiale uomo, la più difficile, è riuscita in pieno all' Italia fascista. (Applausi).

Gli aviatori d' Italia non chiedon che ali. Essi vogliono poter affinare la loro arte e spaziare sempre più nei cieli. Non manca all'aviatore dell' Italia fascista la suggestione dell'esempio. Essa viene prima di tutto dal Capo. Posso dire che la mia più grande soddisfazione è stata quest'anno di poter condurre il Duce per le vie d' Italia, lungo le coste d' Italia, in un volo di duemila chilometri durato undici ore. (Applausi vivissimi; grida di « Viva il Duce! ») Il piccolo apparecchio da ricognizione, come la minuscola barca di Cesare, portava con sè tutta la fortuna della Patria. (Vivi applausi). Valicò il Tirreno, l' Ionio, l'Adriatico, al rombo di un caro e fido motore sostenuto dalle bianche ali distese. In quel rombo mi pareva di udire fra la terra e il cielo il palpito del grande popolo nostro che seguiva lassù il volo del Duce come una promessa e un augurio: Potesse un giorno l'Italia portare più oltre e più alto il segno della sua potenza e della sua gloria.

(Vivissimi, prolungati, generali applausi; moltissime congratulazioni; grida di Viva l'Aeronautica. Il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri, i Deputati sorgono in piedi; vivissimi generali applausi).

Il PRESIDENTE pone in discussione i capitoli del bilancio. Si approvano tutti gli articoli e capitoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 18.30. Giovedì alle 16, seduta pubblica. Discussione dei Bilanci delle Colonie e della Giustizia.

I lavori del Consiglio dei Ministri

ROMA, 14.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore dieci a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, eccettuati gli on.li Grandi e Sirianni e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Giunta.

Per favorire l'automobilismo

Finanze: Il Consiglio, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato tra l'altro:

Uno schema di disegno di legge con cui allo scopo di favorire la diffusione dell'automobile e quindi di concorrere a dare incremento ad un'industria che ha così grande importanza nell'economia nazionale, viene estesa all'autorimesse la esenzione venticinquennale dall'imposta fabbricati già accordata alle nuove costruzioni per abitazioni con legge 7 giugno 1929 N. 1780. L'esenzione per 25 anni dall'imposta e dalle relative sovrimposte sarà portata alle auto-rimesse sia che costituiscano parte accessoria di case d'abitazione, sia che formino una costruzione indipendente, semprechè siano costruite o condotte a termine nel periodo dal 1. gennaio al 31 dicembre 1935.

Uno schema di provvedimento in forza del quale, a decorrere dal primo aprile 1930, viene trasferita ai comuni la proprietà dei materiali e rottami giacenti nei rispettivi territori nei quali si svolsero operazioni belliche. Tale provvedimento, che non concerne le armi, le munizioni e gli esplosivi, la cui raccolta, per ragioni di pubblica incolumità, sarà effettuata a cura delle autorità militari, è inteso ad esonerare lo Stato da un compito che richiedeva il mantenimento di dispendiosi servizi di controllo.

Il Foro Mussolini

Un disegno di legge in forma del quale viene gratuitamente ceduta in proprietà dell'Opera Nazionale Balilla una zona di terreno di proprietà dello stato posto in Roma nelle località Farnesina e Macchia Madama. Di tale terreno insieme ad altre zone di proprietà privata, soggette ad esproprio dovrà avvalersi l'Opera Nazionale Balilla, per la costruzione del «Foro Mussolini», importante centro di educazione fisica che sorgerà alla Farnesina.

Uno schema di provvedimento in forza del quale, a modifica degli articoli 4 e 8 della legge 27 giugno 1929 N. 1069: 1) viene prorogata al 31 dicembre 1930 il termine che sarebbe scaduto il 30 giugno prossimo, per la presentazione al Ministero o alle intendenze di finanza degli atti tecnici relativi a lavori da eseguire per fabbricati danneggiati dal terremoto, nonchè dei certificati di classifica delle Prefetture, non potuti restituire agli interessati, rispettivamente dagli uffici del genio civile o dalle prefetture entro il 31 maggio 1930.

Guerra: Successivamente, su proposta del Ministro della Guerra, il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

Uno schema di decreto portante una aggiunta al regolamento per l'esecuzione della legge sullo avanzamento nel R. Esercito, nella parte che si riferisce ai sottufficiali e militari di truppa dei carabinieri.

Uno schema di disegno di legge che apporta modifiche alla legge 11 marzo 1926 sull'ordinamento del R. Esercito. In seguito al passaggio della Difesa aerea territoiale alla Milizia Nazionale e alla conseguente trasformazione dei centri contro-aerei, si è reso necessario ritoccare la attuale legge sull'ordinamento del R. Esercito per quanto riguarda l'artiglieria. Contemporaneamente si è appalesata l'opportunità di far corrispondere anche il raggruppamento di taluni reggimenti di cavalleria e bersaglieri al loro migliore addestramento. Le modifiche relative sono comprese nello schema di legge oggi approvato dal Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri la cui seduta ha avuto termine alle ore 12.30 tornerà a riunirsi martedì 18 corr., alle ore 10.

AL SENATO

Il Consiglio delle Corporazioni

ROMA, 14.

La seduta è aperta alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

PRESIDENTE, annuncia che la famiglia Fradeletto ha inviato una lettera di ringraziamento per le onoranze rese al defunto senatore.

Seguito della discussione del disegno di legge riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

MAROZZI, ricorda che nei primi momenti della rinascita fascista coloro che nelle varie regioni della Val Padana si fecero iniziatori dell'organizzazione sindacale, concepirono una organizzazione sindacale a base corporativa. Infatti subito dopo la marcia su Roma fu affermata la corporazione e nel campo agricolo venne anche attuata.

Quindi la concezione dello stato fascista corporativo è prodotto non solo di uomini di studio ma anche di uomini consapevoli della vita pratica.

CAVALLERO, considera il disegno di legge in rapporto a tutto l' edificio corporativo di cui è il coronamento. Questo edificio poggia sui tre principi fondamentali dell'azione dello stato fascista: l'autorità, l'organizzazione, il coordinamento. Bisogna por mente al metodo rigoroso con cui procede il regime fascista nelle sue realizzazioni, metodo di cui è maestro il suo Capo.

Occorrerà però seguire il movimento e correggerne gli eventuali difetti. Si tratterà di apportarvi ritocchi e modificazioni non radicali, ma certo necessari.

PRESIDENTE, il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è tolta alle ore 19.30.

Il decreto di Fiume porto Franco

ROMA, 14, (notte).

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il provvedimento che dichiara zona franca la città di Fiume. Il Decreto non è stato ancora reso noto, perchè si attende che la commissione nominata appositamente abbia terminato i lavori per la delimitazione della zona franca e presenti la relativa relazione.

E' però da ritenere che i lavori di tale commissione saranno compiuti tra poco e immediatamente dopo il decreto verrà reso di pubblica ragione.

«La zona franca del Carnaro» si svilupperà da Fiume fino a Prolucca e da Prolucca fino alla spiaggia di S. Damiano di Moscheria.

Questi i limiti marittimi. I limiti terrestri seguiranno il tracciato dei confini attuali di Fiume fino a Triaistici per Mattuglie, abitato che resta incluso nella nuova zona franca, e proseguono per la strada di Monte Maggiore fino a Duchessa d'Aosta, quindi per la mulattiera Monte Maggiore-Medea il limite scenderà a San Giovanni includendo la valle di Santa Maria; quindi tutta la riviera del Quarnaro sarà collegata con una unità economica con Fiume.

Nel territorio della zona franca avranno la franchigia tutte le merci, tranne i monopoli, e cioè tabacchi, sali ecc.

In questo senso il decreto è molto preciso ed esplicito. La dichiarazione della zona franca assicura l'affermazione dello smercio di generi locali di grande consumo e di piccolo prezzo sul mercato internazionale e ne trarranno grande vantaggio Volosca e Abbazia, specialmente per il grande incremento dell'industria del forestiero.

In tal modo vengono risollevate le sorti economiche e l'avvenire di Fiume e delle retroterre fiumane.

A LONDRA

La Conferenza verso il naufragio?

LONDRA, 14.

Poche conversazioni sono state fissate per la giornata odierna. S. E. Grandi, a quanto si assicura, vedrà Stimson. Secondo quanto è stato provvisoriamente stabilito Tardieu e Briand saranno a colazione domenica a Chequers col Primo Ministro o col Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander, ciò che fa pensare che le cose subiscano un momento di arresto, fino a dopo tale incontro, da cui si è atteso qualche risultato. Frattanto sarebbero stati fatti progressi circa l'analisi e la compilazione delle cifre francesi e inglesi da parte degli esperti con la collaborazione del Ministro francese e della marina Dumesnil e del Primo Lord dell' Ammiragliato Inglese.

***

Il fatto nuovo più importante della Conferenza navale è costituito dalla nomina di un comitato di esperti, scelti del campo navale, ai quali è deferito il compito di esaminare e appurare quali cambiamenti possano essere necessari nei regolamenti imposti dalla convenzione di Washington in seguito al disarmo delle navi vecchie. Intanto le discussioni sulla posizione franco-italiana continuano.

***

PARIGI, 14. — L'Agenzia «Havas» ha dal suo inviato speciale alla Conferenza navale di Londra: In seguito al rifiuto degli Stati Uniti e dell' Inghilterra di sottoscrivere un patto di garanzia reciproca, che ha portato al rifiuto da parte della Francia di ridurre i suoi armamenti al di sotto di quelli resi necessari dalla sua sicurezza: in seguito al fatto che fra il Giappone e l'America la situazione rimane ancora insoluta; in seguito al rifiuto da parte dell'Italia di presentare e giustificare le sue esigenze, nonchè per l'opposizione del Giappone e dell'America ad una convenzione tripartita, la situazione si presenta oggi perfettamente chiara. In presenza di tali difficoltà è comprensibile come Mac Donald abbia moltiplicato i suoi sforzi per ravvivare le trattative in corso, ma pare che non sia riuscito a persuadere l'on. Grandi circa la necessità di preesentare le cifre. Nei circoli autorizzati si spiega che il rifiuto di Grandi è dovuto al fatto che l'Italia ottenne a Washington la parità teorica colla Francia per navi leggere e per sommergibili, pur non avendola praticamente attuata. L'Italia temerebbe di indebolire la sua posizione accettando che le discussioni vengano portate sul terreno della tecnica. Si assicura che Mac Donald avrebbe dichiarato all'on. Grandi che l'Inghilterra non appoggerebbe la richiesta italiana di parità colla Francia.

Colloquio Grandi - Henderson

LONDRA, 14.

Questa mattina il ministro Grandi si è recato al Foreign Office dove ha avuto un colloquio con il ministro Henderson. Sulla sorte della Conferenza navale i giornali fanno oggi svariate congetture, ma nel complesso si nota una attenuazione considerevole del nero pessimismo unanimemente manifestato.

Grandi inaugura la Casa del Fascio

LONDRA, 14.

S. E. il Ministro Grandi ha inaugurato la nuova Casa del Fascio. E' stata una cerimonia di viva passione italiana e fascista.

GANDHI

Il Sindaco di Calcutta deportato

CALCUTTA, 14.

Il Sindaco di Calcutta, Sengupta, arrestato l'altro ieri per aver tenuto un discorso sedizioso, è stato condotto a bordo del vapore « Sirdhana », in partenza per Rangoon. Sulla strada lungo tutto il percorso fino al porto, si era raccolta una folla enorme che ha fatto ala al suo passaggio.

***

L'AHORE, 14 (notte).

L'agitatore indiano Shew Yong, arrestato recentemente in seguito a un attentato contro un convoglio ferroviario a Ludhian, ha rivelato alla polizia la esistenza di un vasto complotto tendente all'assassinio delle autorità politiche ed al rovesciamento del Governo inglese in India mediante una insurrezione armata.

Si ritiene che in seguito a tale rivelazione la polizia non tarderà a scoprire gli organizzatori e gli esecutori del noto attentato contro Lord Irwin, Vicerè dell' India.

Chi conosce lo stile e i sistemi tradizionali delle grandi nonchè democratiche potenze che, prima ancora dei « sacri principii », hanno da salvaguardare un ricco impero coloniale, non si stupirà di questa notizia.

L' Inghilterra non si sente troppo sicura di sconfiggere Gandhi: d'altro canto il Capo dei nazionalisti indiani, col suo contegno passivo, non giustificava una vigorosa repressione inglese. Come fare? Il pretesto si trova sempre. Nel caso attuale l' Inghilterra l'aveva sotto mano, e se n' è subito servita.

Com' è noto, qualche tempo fa il Vicerè delle Indie, Lord Irwin, fu oggetto di un attentato, cui sfuggì miracolosamente. Gandhi divise subito la sua responsabilità dai dinamitardi, e li stigmatizzò in modo deciso. Seguì un lungo silenzio da parte inglese. Le autorità... « proseguivano nelle indagini ». Sicuro: fino a farle concludere nel momento più tempestivo, e delicato.

Ora, mentre la « Marcia dei Martiri » continua, il Governo britannico ha un provvidenziale pretesto per intervenire: le indagini hanno portato a queste « rivelazioni » che valgono tant' oro.

E Gandhi farà le spese dei comunisti attentatori.

Suvvia, bisogna convenire che il Governo laburista, in certi casi, sa dare dei punti a quelli conservatori della vecchia Inghilterra!

Il Congresso dei Fasci all' Estero

che avrà luogo, fra ottobre e novembre

ROMA, 14 (notte).

La Segreteria Generale dei Fasci all' Estero, sotto la guida del dott. Pietro Parini e seguendo le precise istruzioni del Ministro degli Esteri, ha iniziato il lavoro per l'organizzazione del grande Congresso dei fascisti all'estero e dell'adunata degli italiani che dimorano oltre i confini, adunata e congresso indetti dal Duce e da lui fissati tra il 29 ottobre e il 4 novembre di quest'anno in Roma.

Lo stesso Capo del Governo, che ha affidato l' incarico dell'organizzazione alla Segreteria dei Fasci all' Estero, segue con il più vivo interessamento la compilazione del programma e il lavoro preparatorio.

La Segreteria dei Fasci all' Estero ha già diramato le prime istruzioni e i primi accordi per assicurare la migliore agevolazione ai partecipanti alla grande adunata.

Per rendere più spediti e proficui i lavori del Congresso, le riunioni avverranno in sezioni, ed ognuna di queste tratterà un particolare problema o una serie di problemi affini.

A questo fine gioveranno le designazioni che verranno fatte dai nostri Consoli delle comunità italiane all'estero, designazioni che si riferiranno non soltanto alle persone dei delegati, ma anche agli argomenti che si devono sottoporre all'esame e alla discussione del Congresso.

Il Congresso si concluderà con una grande adunata al Colosseo, dove parlerà il Capo del Governo.

Notizie in poche righe

ESTERO

Zubkof sposerà una ballerina...

LUSSEMBURGO, 14. — Il famigerato Zubkof che aveva sposato la sorella dell'ex Kaiser, annuncia il suo prossimo matrimonio con la ballerina tedesca Herta Santmann.

Disordini studenteschi.

PARIGI, 14. — L'effervescenza che si manifesta da qualche tempo nel quartiere latino non è ancora calmata specialmente alla facoltà di diritto dove i corsi di qualche professore sono ancora oggetto di manifestazione. Questa mattina in previsione di nuovi disordini forze imponenti di polizia erano state ammassate nei dintorni dell'Università. Il prof. Jezt è arrivato all'anfiteatro salutato dagli applausi dei suoi partigiani mentre grida e fischi venivano lanciati da altri gruppi di manifestanti. Nonostante il diretto controllo effettuato alla porta della facoltà, un certo numero di studenti appartenenti ad un partito politico di destra riuscì a penetrare nell'anfiteatro. La presenza dei manifestanti provocò disordini ma il professore riuscì a fare la sua lezione. Furono gettati nella sala ampolle di assafetida. L'uscita si è verificata senza incidenti.

L'inondazione in Francia.

MONTAUBAN, 14. — Il fiume Tarn decresce lentamente; lo sgombero delle strade dei quartieri di Villa Bourbonne e di Sapiac è quasi ultimato. Questa mattina è crollata un'altra casa. Si contano altri due casi di pazzia. Nella Tarn e Garonne i ponti di Le Magistere Cazals e Fonoyron sono crollati. A Moissac sono stati ritrovati altri sei cadaveri.

Arabi sediziosi arrestati.

GERUSALEME, 14. — Quattro israeliti e 13 arabi comunisti sono stati tratti in arresto dalla polizia che li aveva sorpresi mentre tenevano un'adunanza che era stata proibita. La perquisizione eseguita nel locale in cui si trovavano ha portato al sequestro di molti documenti e opuscoli di propaganda.

Aspetti di vita magiara

La morte del Re dei Rapsodi - Imperatori e imperatrici - Il cimitero devastato - La "Grande Budapest"

BUDAPEST, marzo.

Béla Radics, il primate degli zingari suonatori, il prodigioso sacerdote del violino, è morto l'altra sera, rincasando, dopo di avero dato un concerto al «Pannonia». Il suo cuore, che per molti decenni aveva pulsato sul ritmo delle sue canzoni estemporanee, si è fermato, è scoppiato, dicono: certamente gonfio di ispirazioni inespresse che gli urgevano nei più delicati sensi dell'arte sua di rapsodo.

Béla Radics, zingaro per razza e per arte, esecutore, come tutti i suoi simili, senza spartito e improvvisatore, aveva conosciuto la gloria la fama più fulgida e meritata. Quando egli, allontanandosi dalla sua orchestra di tzigani, si avvicinava ad una persona, suonando, dedicandole la sua prodigiosa abilità e la sua passionalità zingara di violinista aedo, inconsapevolmente, forse, incatenava a sè per sempre colui che lo ascoltava. Chi una volta aveva udito suonare Béla Radics, non lo dimenticava più. Figlio di Vilmos Radics, capo zingaro, violinista egli pure a Miskolcz, il giovine Béla si lanciò arditamente per le vie del mondo che i suoi fratelli più rejetti, coloro che non avevano abbandonato la carovana di nomadi e le tradizioni fiere, ma avvilienti, calcavano con i piedi stanchi senza riposo. E dovunque conobbe il successo, dappertutto ebbe onori e plausi. Imperatori, re, imperatrici si disputarono l'onore di farsi suonare il «pezzo» preferito da questo zingaro aristocratico e bruno come un indiano, dal violino magico. L'imperatore Guglielmo lo volle alla sua corte, l'imperatrice Elisabetta gli fece suonare per sè sola la canzone preferita, e forse pianse, come molti altri il cui cuore era in balìa dell'archetto dello zingaro magiaro. Il Principe di Galles lo ebbe ospite e ne fu entusiasta, ed il Re del Siam, Ciubalunkorn, gli donò, fra le altre cose, una fotografia con una lusinghiera dedica. Ma le grandi dimostrazioni di affetto e di ammirazione gliele tributavano le folle aristocratiche e nobili di Montecarlo, di Baden-Baden, di Parigi, dove egli raccoglieva onori, oro e, immagino, cuori. Senonchè la vita di Béla Radics, al contrario di quella del suo predecessore Rigo, è correttissimo e tutta dedicata alla famiglia. Ma la più grande dimostrazione di affetto gli è stata tributata certamente dopo la morte: e nessuno lo avrebbe creduto possibile. Nè lui, nè i sopravvissuti. Nè, tantomeno, la polizia.

Nessuno, mai, in Ungheria, nè, credo, altrove, ebbe dei funerali così fantastici e così strani. Fosse perchè il popolo tutto voleva salutare per l'ultima volta il mago del violino zingaresco, l'autore delle canzoni più amate e più piaciute, l'esecutore strano e mirabile della musica magiara, fosse perchè si era dato notizia che cinquecento tzigani musicisti avrebbero suonato durante il corteo funebre, convenendo da tutta l'Ungheria, fatto sta che oltre centomila persone convennero ai funerali del grande aedo, provocando una indescrivibile confusione. Già nella cappella ardente dove, secondo l'uso zingaresco, alcuni tzigani suonavano al capezzale del morto, la folla incominciò la sua invasione. Indi, d'un subito, tutto il cimitero comunale, sito quasi nel cuore della città, fu letteralmente sommerso dall'ondata di popolo, che salì sulle lapidi, sugli alberi, sui tumuli, sulle cappellette, dovunque era un centimetro di spazio. I cinquecento zingari, impossibilitati di tenersi uniti e di poter adoperare, stante la resa, gli strumenti preziosi, non poterono suonare, e solo pochi di essi lo tentarono. La bara fu quasi travolta, il carro non riuscì a farsi strada. Occorsero le guardie a cavallo, in drappello, e quelle in automobile, per provocare nella folla un panico capace di ridurre poi a ragione la folla collettiva. Ne vennero trenta feriti. E il funerale potè a stento aprirsi un varco nel brulichio umano.

Budapest è attorniata da sob- e finchè l'Ungheria terrà tanto in alto e così terribilmente vive le passioni più sacre dell'arte, il suo Fato non potrà tramontare!

Budapest è attorniata da sobborghi divenuti vere e proprie città, e come tali considerate: ma sebbene tra la capitale e i suoi satelliti possano correre parecchi chilometri e varii minuti di tranvai, tuttavia è evidente a chiunque vi si rechi che non si tratta che di diramazioni di Budapest, e di centri dipendenti. Alcuni di questi, fra cui, ad esempio, Kispest (Piccola Pest) sono delle vere grandi città e si dice anzi che quest'ultima sia la più grande città magiara dopo la capitale. Ma l'importanza della metropoli meravigliosa e immensa è tale che quella dei centri satelliti non può esserne divisa.

La decisione attuale di fare una «Grande Budapest», se pure potrà incontrare difficoltà e opposizioni di centri minori da assimilare, è dettata tuttavia dalla logica, non solo, ma è di inevitabile applicazione. Un reale distacco tra la capitale e le città finitime non esiste; lunghi viali e strade fiancheggiate da continui palazzi ed edifici formano in realtà di questi centri dei nuclei suburbani della capitale che, grande circa il doppio di Milano, come area occupata, è destinata ad ogni modo ad assimilarli. Anche se amministrativamente la «Grande Budapest» non è ancora attuata, in effetto lo è già: e tra brevi anni si avrà in Europa, in seguito anche a questo provvedimento saggio e logico, un'altra immensa metropoli. Degna certamente — lo è già del resto — di reggere il paragone, con vantaggio, con tutte le capitali del mondo, se non per grandezza, per bellezza e aristocratico sfarzo.

* * *

Il settimo quartiere di Budapest — ricco di circa 17.000 anime — ora infestato dagli accattoni che in questi tempi di carestia pullulano dovunque. Un saggio sacerdote, don Emerico Szöka, ha escogitato un ingegnoso sitema per eliminare l'inconveniente senza danneggiare i poveretti che dalla misericordia umana si aspettano il pane per vivere. Egli, appellandosi al buon cuore di tutti, cattolici o non, ha indetto una specie di piccola tassa volontaria o senza limiti, che può essere anche di soli pochi soldi, o che egli accentra: col frutto di tale obolo collettivo, egli, dopo di avere assunto le debite informazioni affinchè la sua carità sia oculata e provvidenziale, provvede a distribuire agli accattoni una specie di renditucola fissa, nonchè le provvidenze di cui vi è maggior bisogno. La generosa idea è già in parte stata attuata, e lo zelante sacerdote assicura che, sebbene egli abbia solo girato una parte del quartiere, ha già raccolto quanto basta per accontentare trecento dei cinquecento accattoni che — mi si perdoni il termine — infestavano la parrocchia di S. Domenico di Budapest... Che non sia possibile applicare tale sistema dappertutto? Se l'esperimento riuscirà appieno, certamente molte altre città troveranno emuli disinteressati del buon prete unghierese.

Gli uomini gialli e noi

Il pericolo asiatico

La memoria dell'uomo è assai ristretta, e la storia molto ignorante. E' un miracolo se possiamo sapere un poco di ciò che è successo due o tremila anni fa, in un piccolo cantuccio della terra e se dei vaghi barlumi ci appariscono nell'oscurità di due o tremila anni precedenti, in merito a qualche esumazione e qualche rovina. Tutto il resto è silenzio. Ciò è perchè diamo importanza eccessiva a quest'ultimo periodo così breve e così localizzato, del quale ne sentiamo il prolungamento.

Siamo dei latini, dei mediterranei; non conosciamo altro, quasi, che il passato del Mediterraneo e i suoi approdi. Esso solo c'interessa, poichè dobbiamo, troppo sovente, accontentarci di vaghe ipotesi. Si è dovuto attendere il 16.o secolo per accorgersi che il nostro globo possedeva altri continenti e il 19.°, per ricevere dalla geologia questa rivelazione che, prima che la storia fosse scritta, l'umanità, la vita antiumana avevano attraversato migliaia e milioni di anni, di cui il passaggio non è più segnato che da petrificazioni e da scheletri. Questo episodio così breve, che costituisce tutta la nostra storia, è d'altronde sufficiente per mostrarci le migrazioni dei popoli, le vicissitudini delle sorti, le nascite e le cadute degli imperi.

L'America e noi

Prima è il turno della Persia e dell'Egitto, poi viene la Grecia, Roma e Cartagine, indi Bisanzio, e il Santo Impero Germanico, la Spagna, la Francia, l'Inghilterra la Germania, riempiono a turno, il mondo col chiasso della loro gloria passeggera. Ora, assistiamo con inquietudine al sorgere di un'era nuova che sconcerta le nostre abitudini, spostando il terreno dalle lotte alle quali eravamo abituati. Ciò che rimane dell'Europa, è alle volte minacciato e attaccato dall'Ovest e dall'Est, dall'America e dall'Asia, in attesa che al Sud i neri si scuotano a loro volta.

Noi, latini e vecchi Europei, sentiamo dalle due parti la morsa che ci stringe e ci chiediamo con angoscia se non è la nostra agonia che incomincia.

L'America, a dire il vero, ci apparisce come l'esagerazione, la caricatura di ciò che fu l'Europa nell'ultimo secolo, come un Estremo-Occidente ove è andato a condensarsi e cristallizzarsi una selezione di tutte le nostre materialità, delle nostre volgarità e fanciullaggini, delle nostre avidità per il re-denaro, verso il successo brutale, il trionfo del negozio, appoggiato sulla vanteria e sulla reclame.

Il pericolo che ci minaccia è soprafutto morale. Ci omericanizziamo rapidamente, obbedendo a quell'istinto d'imitare sempre i trionfatori. Gli americani, sono stati, senza combattere, i veri vincitori dell'ultima guerra, e noi ci lasciamo impregnare e contaminare dal loro culto del dollaro e dai suoi satelliti, dalla divinizzazione del macchinismo, dell'automobilismo, di tutto ciò che esclude l'arte la ricerca individuale e il pensiero.

Materialmente, la minaccia americana si riduce ancora ad una invasione finanziaria, momentaneamente interrotta dall'ultimo crollo di Wall Street a New-York e non ci accorgiamo che un giorno o l'altro, sotto un pretesto qualsiasi, più o meno ipocrita, ci saranno tolte le nostre più lontane colonie.

Il pericolo asiatico, pare molto più imminente: e non penso qui ad un pericolo spirituale che ha suscitato lo spavento di qualcuno La contaminazione di quelle fantasie metafisiche, è senza dubbio visibile, in certi gruppi intellettuali. Vi è qualche cosa di spiacevolmente asiatico in questa giovane letteratura che mira a disimpegnarsi delle precisioni, delle limitazioni delle distinzioni famigliari alla nostra ragione di Occidente, che pretende eliminare i nostri antichi tipi umani centrati, coordinati, vertebrati, coerenti a se stessi, che cercano di abolire la nozione dell'io e della personalità, ma quei raffinamenti, non sono che una moda passeggera e superficiale come lo sono stati i loro predecessori nella forma e nel gongorismo.

Ma qui, è il pericolo violento, militare, che è da temere.

Il colosso russo

Questo è apparso il giorno in cui il Giappone, favorito dell'antico antagonismo dell'Inghilterra contro la Russia, ha vinto l'Occidente nella persona di colui che si chiamava allora il colosso russo. ha dimostrato che l'Occidente poteva d'ora in poi, essere atterrato dagli Asiatici, nel 1905 a Tsushima. Da allora, da un capo all'altro del mondo, tutte le razze, dette inferiori, hanno rialzato il capo, e, non senza stupore, ho potuto averne la prova in un piccolo villaggio sperduto della Dobroudia, vedendo, in casa di un povero turco di origine bulgara, che avrei potuto supporre molto ignorante di politica straniera, una carta murale orgogliosamente puntata con spilli indicante la vittoria giapponese d'Estremo Oriente.

La grande guerra ha sovreccitato, esasperato questo sentimento nuovo; abbiamo avuto allora, noi Occidentali, un primo torto, forse inevitabile, quello di arruolare, armare, mischiare, nella nostra contesa, come aveva fatto Roma, altre volte, dei Barbari che, per essere più qualificati mercenari, hanno giocato una parte analoga a quella dei Vandali o dei Gothi nel quarto secolo. Dopo di che, abbiamo parlato tanto di nazionalità che gli Asiatici e gli Africani non hanno potuto fare a meno di prendere sul serio, applicandole, quando si tratta di neri e di gialli poco dimenticato dagli Yankees qunado si tratta di neri e di gialli agli Stati Uniti.

La nostra debolezza o la nostra impotenza si hanno indotti a favorire tutti quelli che futilmente e facilmente si mettevano in Repubblica. Infine il bolscevismo è venuto a rovesciare l'opera artificiale di Pietro il Grande riconducendo la Russia alle sue origini Asiatiche di cui l'impronta è decisamente indelebile.

Agli occhi degli Asiatici, tutti gli occidentali che essi chiamano i bianchi, i cristiani, sono ugualmente nemici.

L'Asiatico che ci invaderà che punterà verso di noi i cannoni dei quali abbiamo loro insegnato il maneggiamento, non sarà un bleski aveva arrestato i turchi da. Una vittoria dell'Asia sull'Europa, sarebbe il trionfo del militarismo e della brutalità.

Questa minaccia dell'Asia contro l'Occidente è esistita sempre, ma pareva sospesa da quando Sobleski veva arrestato i turchi davanti a Vienna, due secoli fa, nel 1683: viene ripresa ora, collo stesso eterno modo delle invasioni unniche.

Verso l'Asia, l'Europa è aperta alle incursioni dei nomadi; essa non ha frontiere naturali, nessuna linea di difesa. Geologicamente l'Europa e l'Asia non formano che un sol gruppo, l'Eurasia, in cui si pigiano turchi, mongoli, slavi. Tutte queste razze Asiatiche sono assai diverse, non vi è nessun rapporto di mentalità, nè di religione tra un turco, un Indù e un Cinese. Eppure tutte sembrano ugualmente incapaci di coordinarsi, di unirsi, di formare un tutto omogeneo e utilmente operoso. Si dimostrano votati all'anarchia, al caos, all'importanza, capaci solamente di sconvolgre tutto, come il passaggio di un ciclone, animate solamente da perfidia ed astuzia. Se esse dovessero realmente apportarci un fermento di pensiero e di sogno, si potrebbe attenderle con più speranza che angoscia. Dato che moralmente, nulla prova che l'azione febbrile e il movimento turbinoso dell'Occidente siano molto utili e che l'Oriente, tale quale lo si immagina troppo volentieri, non abbiamo ragione di dimenticarlo passivamente nella contemplazione.

L. L.

La curiosa esperienza fatta da due sorelle siamesi

NEW YORK, 14.

(S. I. C.) — Le Compagnie di navigazione sono più positive delle Compagnie ferroviarie, almeno in America, e non ammettono considerazioni di ordine sentimentale nella determinazione del prezzo da pagare per i servizi a bordo delle proprie navi. Questa è la triste esperienza che hanno fatta le sorelle siamesi Mary e Margherita Gibbs, di anni 18, le quali dovendo recarsi in Europa, avevano richiesto ad una Compagnia di navigazione che a somiglianza di quanto era stato praticato nei loro riguardi da tutte le Compagnie ferroviarie degli Stati Uniti venisse loro concesso di poter viaggiare con un solo biglietto, in considerazione della loro particolare condizione di sorelle siamesi, che quasi fa di loro una sola persona.

Ma la Compagnia di navigazione ha fatto orecchie da mercante ed ha risposto dicendo che il viaggio per mare comporta anche il loronutrimento e nel caso specifico delle sorelle siamesi, per il nutrimenot la cosa cambia aspetto poichè esse mangiano per due.

L'ATTUALITA' METEOROLOGICA

Profilo climatico

della seconda quindicina di marzo

Solamente il giorno 21 di questo mese, alle ore 13 il sole entrerà nel segno zodiacale di Ariete. Passerà quindi il punto equinoziale di primavera ed apparentemente dalle regioni australi entrerà nel nostro emisfero.

Giorno dell'equinozio. Giorno in cui in tutti i luoghi della terra noi abbiamo una perfetta identità tra la durata del giorno e quella della notte.

Il cerchio di illuminazione che separa alla superficie terrestre la zona illuminata dal sole dalla zona in ombra, passa per i due poli terrestri.

Entrando apparentemente il sole nel nostro emisfero, dopo l'equinozio di primavera le giornate vanno continuamente aumentando fino a che l'astro del giorno non abbia raggiunto apparentemente il suo punto più alto al Tropico, epoca corrispondente al solstizio d'estate. Dopo le giornate torneranno a decrescere perchè il sole andrà continuamente abbassandosi sino a raggiungere l'equatore all'epoca dell'equinoziale di autunno. Epoca quest'ultima nella quale noi ci troveremo in condizioni analoghe a quelle dei giorni prossimi.

Comincerà così il 21 corrente la primavera astronomica.

Dal punto di vista meteorologico noi abbiamo iniziato la stagione primaverile col primo giorno di marzo. E forse non era del tutto sbagliato il concetto degli antichi romani che nel primitivo calendario loro stabilirono che il mese di marzo era il primo mese dell'anno, ragione questa per cui i mesi di settembre ottobre novembre e dicembre, corrispondevano effettivamente al settimo, all'ottavo, al nono ed al decimo mese del calendario primitivo.

Abbiamo detto che il sole andrà continuamente aumentando la durata in cui resterà al disopra dello orizzonte. Molti credono che l'aumento di temperatura dalla primavera all'estate, sia unicamente effetto di questa maggior durata dell'illuminazione solare. Altri credono ancora, e non sappiamo con quanta ragione che il sole nel giro apparente che compie durante l'anno sulla sfera celeste, venga a trovarsi più vicino a noi nella stagione estiva che non durante quella invernale.

In realtà, si tratta invece del contrario; durante l'inverno il sole è più vicino a noi mentre durante l'estate è più lontano.

Ed allora perchè l'estate è la stagione più calda? Perchè dalla primavera in avanti la temperatura è in continuo aumento nel nostro emisfero?

I raggi solari, di guisa che si inoltra in primavera e sopratutto in estate, vengono a cadere alla superficie terrestre con un angolo molto maggiore di quanto non avvenga in inverno. E lo stesso fascio di raggi che in inverno, cadendo obliquamente investiva una grande zona della superficie terrestre, viene invece durante la primavera e sopratutto in estate ad investire una zona sempre minore di superficie per modo che la stessa quantità di calore viene ad essere ripartita in una zona sempre più ristretta.

Ma a prescindere da queste considerazioni di carattere astronomico e fisico, osserviamo come vada gradualmente aumentando la temperatura nelle principali città della nostra zona.

Sintetizziamo come al solito, raggruppamento nello specchietto che segue le temperature medie decadi che delle singole città per la seconda e la terza decade di questo mese.

Sarà facile al lettore perspicace, esaminando le cifre raccolte nello specchietto seguente, rendersi conto dell'incremento medio della temperatura durante l'ultima quindicina di marzo non solo, ma sopratutto coloro che amano i confronti, potranno anche rilevare quale sia fra le città elencate quella che detiene la temperatura più mite in corrispondenza della località che invece ha ancora una temperatura abbastanza rigida.

Non è il caso in una breve nota sintetica come la presente porre in rilievo le cause che determinano delle sensibili differenze termometriche fra località pur vicine tra loro. Si pensi che l'altitudine, e l'ubicazione generale delle località rispetto al regime dei venti, sono motivi di variazioni sensibilissime nel regime termometrico. Quindi noi senz'altro indugiare, riferiamo le temperature medie così come sono state calcolate dal prof. Filippo Eredia in una sua dottissima e paziente ricerca intorno alla distribuzione della temperatura in Italia.

Città	10 ed il 20 marzo	20 ed il 30 marzo
Auronzo	2°.3	3°.7
Bassano	8°.1	[illegible].8
Bolzano	6°.0	7°.1
Conegliano	8°.2	9°.8
Trento	8°.8	9°.8
Treviso	8°.7	9°.8
Trieste	8°.0	9°.3
Udine	7°.9	9°.1
Verona	9°.3	10°.5
Vicenza	7°.9	9°.1

Proverbialmente il tempo di marzo è incostante, oltre ogni dire: Quindi cause varie potrebbero concorrere a modificare il regime termometrico da noi delineato nello specchietto riportato. Non è facile prevedere queste cause, poichè nel lo stato attuale delle nostre conoscenze e dei metodi di cui si vale oggi la meteorologia, non sono assolutamente possibile delle previsioni che superino le ventiquattro ore dal momento in cui sono state compiute le osservazioni strumentali.

Il nostro illustre collega prof. Filippo Eredia, Direttore dell'Ufficio presagi di Roma, si trova in grado, come il Magistrato delle acque di Venezia, di poter diramare quotidianamente per mezzo delle agenzie telegrafiche, un bollettino di presagi del tempo. Riducendo invece noi le previsioni meteorologiche sulla traccia generica delle osservazioni compiute negli anni precedenti, non possiamo far altro che limitarci a riportare delle cifre esprimenti l'andamento medio normale dei singoli fattori climatici.

Ma quello che abbiamo delineato, vale a dire la temperatura, può avere una certa approssimazione con la realtà, mentre volendo fare cosa analoga nei riguardi del regime pluviometrico, noi rischieremmo di fare cosa molto imprecisa e di scarso interesse per i nostri lettori.

Ci limitiamo ad accennare in linea generale al cambiamento di direzione nelle correnti superiori atmosferiche, dopo il passaggio del sole all'equinozio di primavera.

—Tale inversione ha una influenza abbastanza sensibile per le nostre regioni sull'andamento del regime pluviometrico. Nella seconda quindicina di marzo, e più precisamente verso la fine del mese, la distribuzione generale della pressione atmosferica sul bacino del Mediterraneo, sulla Spagna, sull'Italia e sulla penisola balcanica, acquista una configurazione caratteristica che ci rivela il richiamo delle prime piogge di primavera.

Le quali, vanno intensificandosi nell'Italia settentrionale di guisa che ci si inoltra nella stagione, mentre nell'Italia centrale e meridionale abbiamo un lieve posticipo sia nell'inizio che nel termine delle pioggie primaverili.

Il litorale tirrenico subisce fortemente l'influenza delle zone di bassa pressione che si vanno formando ad oriente della penisola iberica, mentre il litorale adriatico durante la seconda quindicina di marzo mostra i segni di una maggiore stabilità nel tempo.

IL SELENITA

La Rubrica dell'Aria

L'imminente arrivo a Udine degli apparecchi da turismo

Siamo a conoscenza che è imminente l'arrivo degli apparecchi da turismo aereo che S. E. Balbo ha destinato al campo di Udine per l'allenamento dei piloti in congedo e per i voli dei soci dell'Aero Club Friulano.

La disposizione del Ministro dell'Aeronautica ha avuto il suo magico effetto: piloti del Friuli e della Venezia Giulia chiedono di allenarsi con meravigliosa entusiasmo. Alcuni giovani, nel cui portamento pur si legge la dura quotidiana fatica per guadagnare la vita, si associano fiduciosi all'Aero Club colla certezza di ricevere finalmente il battesimo dell'aria o di rinnovare le emozioni provate in altra occasione.

Di fronte a questa simpatica manifestazione di fervore popolare si nota l'assenza di chi potrebbe e dovrebbe dare l'esempio, ed invece rimane scettico ed indifferente a queste iniziative.

Siamo informati, e non temiamo di essere indiscreti, che in seguito ad accordi intervenuti fra l'Aero Club Friulano e il Comando del Campo, i voli per passeggeri verranno, entro il mese, resi alla portata di tutti i soci, regolati però da severa disciplina, con turni di volo che l'Aero Club fisserà in base alla data di iscrizione e nella quantità che verrà stabilito in modo tassativo dal Comando del Campo.

Questo procedimento lo riteniamo opportuno e giusto anche perchè premierà coloro che per primi hanno avuto fiducia nell'istituzione dell'Aero Club, facendoli volare più presto degli altri.

Idrovolanti e motori italiani in Russia

SEBASTOPOLI, 14.

Si attende prossimamente l'arrivo di un nuovo tipo di idrovolante italiano «Savoia 62» dotato di un motore Asso da 750 C. V. Tanto il motore quanto l'apparecchio verranno costruiti nelle oficine russe già appositamente preparate. Pare che l'apparecchio verrà portato dal celebre recordman mondiale Sandro Passaleva il quale lo presenterà all'aviazione russa.

Nuovi paracadute esperimentati dall'Aviazione britannica

LONDRA, 14.

(S.I.C.) — Ha impressionato un recente incidente aeronautico toccato ad un pilota militare britannico, il quale, costretto per un improvviso guasto all'aeroplano da lui pilotato in modo da non poterne più avere controllo, a cercare uno scampo, lanciandosi col paracadute, precipitava da grande altezza contro il suolo, sfracellandosi non avendo tirato l'anello dello speciale meccanismo che doveva fare aprire il paracadute, al momento di lanciarsi giù dall'aeroplano. Il Ministero dell'Aria Britannico è stato indotto a prendere seriamente in esame il problema della costruzione di paracadute muniti di uno speciale sistema o meccanismo per l'apertura automatica, in modo da evitare la conseguenza della dimenticanza fatale di far funzionare il meccanismo, dovuta all'orgasmo del momento o ad un fenomeno nervoso di amnesia o di perdita dei sensi della persona che si lancia nel vuoto con un paracadute.

A questo fine il Ministero dell'Aria bandiva un apposito concorso e nello stesso tempo faceva iniziare studi e ricerche dal personale tecnico e scientifico dell'Aeronautica Militare.

In questi giorni, in un aeroporto militare nei pressi di Londra sono in corso di attuazione una serie di esperimenti con i primi due apparecchi presentati per la apertura automatica dei paracadute al momento del lancio.

Finora gli studi sono semplicemente ad uno stadio esperimentale; ma ciò nonostante queste esperienze attuali già dimostrano la possibilità di soluzioni che si prospettano per questo importantissimo problema.

Il primo dei due apparecchi finora costruiti è del tipo cosidetto ad «alta velocità»: l'apertura automatica del paracadute viene determinata da un minuscolo meccanismo ad orologeria. Il secondo tipo funziona per mezzo di un peso attaccato ad una lunga funicella.

Per il momento non è dato di poter conoscere maggiori particolari su questi due tipi di nuovi paracadute ad apertura automatica, dato naturalmente il legittimo riserbo di cui essi sono ancora circondati allo stadio attuale degli studi studi e delle esperienze.

Il paracadute attualmente in dotazione regolamentare su tutti gli aeroporti militari britannici ha finora sempre funzionato egregiamente, ogni qualvolta l'aviatore costretto a servirsene ha fatto opportunamente funzionare il sistema di apertura del paracadute stesso, tirando l'anello di cui esso è fornito.

Il successo dei motori Fiat all'Esposizione di New-York

NUOVA YORK, 14.

L'Esposizione Aviatoria che è stata chiusa in questi giorni ha registrato un vivo successo per i motori Fiat che erano stati esposti dalla grande casa italiana. Sono stati esposti vari tipi di motori che hanno incontrato il più vivo successo, ed in ispecie il piccolo «A. 50» e il motore «A. S. 5». Il colonnello Savoia, il famoso pioniere dell'aviazione, che è venuto qui a New Jork per conto della grande casa italiana, è stato vivamente festeggiato. Si dice che i motori italiani raffreddati ad acqua sono eccellenti e si conferma che gli Stati Uniti stanno abbandonando il sistema del raffreddamento ad aria al di sopra della potenza di 500 cavalli. Per questo si crede che verranno acquistate varie licenze di motori italiani, che sono gli unici di grande potenza che abbiano fornito esaurienti prove.

CRONACA PROVINCIALE

Circolari di S. E. il Prefetto

S. E. il Prefetto gr. uff. dottor Riccardo Motta ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia le seguenti circolari:

Commissioni edilizie comunali

Come è noto alle SS. LL., in virtù dell'art. 16, lettera m) ed n), del Regolamento per la professione di geometra, approvato con R. Decreto 1 febbraio 1929 N. 274, rientra fra le normali attribuzioni del geometra il progetto, la direzione e la vigilanza di modeste costruzioni civili, nonchè la misura, la contabilità e la liquidazione delle costruzioni medesime.

Senonchè, è stato segnalato all'on.le Ministero dell'Interno che le Commissioni edilizie municipali, attenendosi ad una interpretazione troppo rigorosa della espressione «modeste costruzioni civili», non accetterebbero quasi mai i progetti che risultano redatti da geometri.

A tale riguardo, la Confederazione Nazionale dei Sindacati professionisti ed artisti, facendosi interprete dei voti del Sindacato Nazionale dei Geometri, ha proposto che nelle Commissioni edilizie comunali sia rappresentata, oltre al la categoria degli ingegneri, anche quella dei geometri.

Da parte di questa Prefettura nulla osta a che le SS. LL. nel nominare le Commissioni edilizie locali, esaminino la opportunità di chiamarvi a far parte anche i rappresentanti della categoria dei geometri.

Spese Congresso Segretari Comunali

E' stato formulato il quesito al Ministero dell'Interno per conoscere se le spese che potranno essere incontrate dai segretari comunali in occasione della loro partecipazione al Congresso Nazionale della Classe che avrà prossimamente luogo nella Capitale, possano essere poste a carico delle amministrazioni comunali presso le quali ciascun Segretario presta servizio.

Il predetto Ministero riconfermando i criteri già resi noti in occasione di recenti analoghe richieste, si comunica per opportuna norma, di non poter consentire nella proposta suddetta.

Funzionamento dei Consorzi idraulici

Con le precedenti circolari pari oggetti N. 33300 del 18 novembre 1929 e 16 dicembre 1929, rispettivamente inserite a pag. 448 e 482 del Bollettino 1929, interessavo le SS. LL. ad invitare i Presidenti dei Consorzi idraulici esistenti nel comune a far compilare, nel più breve tempo e nei modi e termini di legge, il bilancio preventivo 1929.

Poichè, salvo pochissime eccezioni, non è stato a tutto oggi ottemperato a quanto si prescriveva invito le SS. LL. a trasmettere non oltre il giorno 15 corrente una breve relazione sulla attività e possibilità dei consorzi idraulici esistenti nel comune.

Prego inoltre le SS. LL. invitare nuovamente, i Presidenti degli Enti suddetti a far compilare il bilancio preventivo, avvertendoli che in caso di inadempimento sarà provveduto di Ufficio.

Associazione del pubblico impiego

Risulta al Ministero dell'Interno che qualche Segreteria Provinciale dell'Associazione Nazionale del pubblico impiego ha recentemente richiesto agli Enti locali un contributo al fine di costituire un fondo di riserva per le spese di invio dei propri organizzati ai congressi nazionali, che si terranno nell'anno in corso a Napoli, Roma e Firenze.

Avverto, per norma, che in applicazione delle disposizioni generali più volte confermate, nessun contributo potrà essere consentito per gli scopi suindicati.

Certificati medici

L'on. Ministero delle Comunicazioni in relazione a quesiti proposti d'intesa col Ministero delle Finanze, comunica che i certificati medici da rilasciarsi dagli ispettori sanitari delle Ferrovie dello Stato, dagli Ufficiali medici e dagli ufficiali sanitari, a sensi degli articoli 83 e 89 del R. D. 2 dicembre 1928 N. 3179, ai candidati agli esami di idoneità per il conseguimento delle patenti di abilitazione alla guida di autoveicoli, debbono essere redatti su carta bollata di L. 2 ai sensi dell'art. 96 della tariffa A) annessa alla legge del bollo 30 dicembre 1923 N. 3268.

La tassa in parola può corrispondersi anche mediante applicazione di marche da bollo da annullarsi col timbro d'Ufficio del Sanitario certificante.

Prego le SS. LL. di portare a conoscenza dei Sanitari le istruzioni su esposte e di accusare ricevuta della presente.

**

L'on.le Ministero delle Comunicazioni in relazione a quesiti proposti, e sentiti i Ministeri dell'Interno e della Guerra, nella loro rispettiva competenza, ha comunicato per quanto riguarda il rilascio di certificati medici di cui agli art. 83 e 89 del R. D. 2 dicembre 1928 N. 3179, quanto appresso:

1) L'ufficiale sanitario è autorizzato ad esercitare le sue funzioni soltanto nell'ambito del territorio del comune presso il quale presta servizio, ed al di fuori di tale ambito, il medesimo non ha, quindi, veste per rilasciare i certificati di cui sopra.

2) gli Ufficiali medici delle categorie in congedo possono rilasciare i certificati in parola soltanto quando siano richiamati in servizio.

Si prega accusare ricevuta, e di dare alla presente la maggiore diffusione, nel modo che crederanno più opportuno.

Da Pordenone

PRO COLONIA ELIOTERAPICA

Anche i piccoli alunni delle nostre Scuole elementari stanno preparandoci un'accurata edizione dell'operetta «Piccolo Haydn» del maestro Romolo Corona. Il ricavato della recita andrà a beneficio dell'erigenda sede stabile della Colonia Elioterapica sul Meduna. Insegnante per la parte musicale è il maestro Vittorino Zardo; chi sorveglia e dirige tutta la preparazione è il direttore didattico prof. G. G. Croce. Indubbiamente l'iniziativa benefica sarà coronata dal migliore successo.

CONFERENZE

Giovedì p. v. alle ore 21, nella sala delle adunanze della Banca Popolare Cooperativa il prof. avvocato Augusto Cassini parlerà su l'interessante argomento: «Il cardinale Antonio Pancera».

**

Domani 16 corr. il dott. Bubba Giovanni direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pordenone terrà nel comune di Chions due pubbliche conferenze di agricoltura sul tema «Coltivazione del granoturco e marcatura» una a Chions nella Scuola alle ore 3.30 ed una a Villotta in Municipio alle ore 11.

SEMINATRICE PER GRANO

Oggi il sig. Cozzarin di Cordenons esporrà al Circolo Agricolo Cooperativo e in Piazzetta una nuova seminatrice, da granoturco che gli ha ideato e costruito in questo mese.

Gli agricoltori sono invitati dalla nostra Cattedra di Agricoltura a visitare la macchina che risponde a una necessità per l'Agricoltura progredita.

BENEFICENZA

La S. A. Greatti Boenco e C. ha offerto per onorare la memoria della compianta Luisa Vianello di Fausto L. 150 a pro del nostro Tubercolosario.

Allo stesso scopo hanno offerto L. 50 al Tubercolosario i signori Beppina, Antonia, Vittorino e Marisa Tomasi di Vittorio.

L'Amministrazione Ospedaliera vivamente ringrazia.

LE OPERETTE AL «LICINIO»

Come abbiamo già annunciato martedì 18 marzo avremo la prima di una serie di recite straordinarie della Compagnia artistica di operette diretta da Guido Riccioli e della quale fa parte la mosa «soubrette» Nanda Primavera.

Verrà inscenata una nuovissima operetta di O. Checchi e F. Sorbi con musica del maestro Montanari: «Colibrì».

GARA DI CALCIO

Domani al nostro campo sportivo del Littorio avremo la prima partita valevole per la coppa «Tosi». Ospite sarà la temibile Ardita di Udine una delle migliori squadre del nostro girone.

I concittadini si presenteranno al completo per disputare l'importante partita. La folla delle grandi occasioni si darà convegno al nostro campo sportivo per assistere all'interessante partita, che avrà inizio alle ore 15 precise.

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Il Municipio ci comunica il seguente movimento dello Stato Civile dal 7 al 13 marzo 1930:

Nati: Maschi 2, femmine 3 - Totale N. 5.

Pubblicazioni di Matrimonio: Corazza Francesco con Piva Ottilia — Buttignol Francesco con Franchi Elena — Iop Luigi con Martina Carolina.

Matrimoni celebrati col rito Religioso: Forte Emilio con Toffolon Antinesca — Marozzi Adamo con Gatti Pierina — Calegher Ovidio con Santin Regina — Sudoret Domenico con Bucelon Marianna — Beluffi Isacco con Caporali Maria — Springolo Ferdinando con Pitton Onorina.

Morti: Zagaglia Vittoria fu Vittorio di anni 46 — Da Pieve Gingaspare fu Amadeo di anni 66 — Da Ros Marianna fu Francesco di anni 82 — De Marco Angela fu Antonio di anni 64.

Da TRIVIGNANO UDINESE

CENSIMENTO AGRICOLO

Sono incominciate le operazioni statistiche del censimento agricolo in tutto il Comune e si è già iniziata la distribuzione delle schede. Gli interessati che non sapranno compilare i questionari da soli o hanno dei dubbi, potranno rivolgersi agli ufficiali di censimento che sarà loro dovere dare tutte le delucidazioni necessarie.

Sono stati nominati ufficiali di censimento: per Trivignano, Ubaldo Calligaris e Clemento Barbieroni; per Clauiano, Alberto Morandini e Daniele Artis; per Merlana, Marcuzzi Mario; per Melarolo, Cornello Entesono.

E' inutile ripetere per l'ennesima volta che il censimento non ha nessun scopo fiscale.

Fascio di Fontanafredda

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

Convocati dal Commissario straordinario, camerata dott. Ulderico D'Angelo, si sono riuniti mercoledì, in assemblea straordinaria, i fascisti della locale sezione del P. N. F. Erano presenti tutti gli iscritti.

Dopo di avere porto ai presenti un augurale saluto, a nome anche del Segretario Federale, il camerata D'Angelo accenna alle ragioni che indussero il Segretario provinciale a sciogliere il Direttorio, ed illustra ampiamente la situazione locale, che definisce sotto tutti i rapporti, ottima. Passa quindi ad esaminare tutte le attività fasciste locali, soffermandosi particolarmente sull'organizzazioni giovanili e sull'Opera Dopolavoro.

Constatata la efficenza delle dette Istituzioni, e plaudendo allo spirito di disciplina e di concordia, dimostrato da tutti gli iscritti, rivolge infine un pensiero al Duce, incitando i presenti ad avere fede nelle fortune del Fascismo e la Patria.

Al saluto rivolto risponde il fascista Franzolini, ringraziando il camerata D'Angelo, dell'opera tenace e giusta spiegata per la soluzione della situazione locale, assicurandolo della fattiva cooperazione di tutti i fascisti per il raggiungimento delle più alte finalità del fascismo.

L'assemblea si chiuse con un vibrante alalà al Duce.

Venne inviato il seguente telegramma al Segretario Federale:

« Fascisti tutti Fontanafredda, fraternamente riuniti assemblea, inviano deferente ed entusiastico saluto Capofascismo friulano, riconoscenti opera giustizia spiegata camerata D'Angelo ».

Da TARCENTO

RIUNIONE DEI COMMERCIANTI

Con l'intervento del Presidente della Federazione Provinciale dei Commercianti cav. Enrico Brolli, del segretario della Federazione stessa rag. Manfrin e del Commissario del Fascio di Tarcento ing. Faleschini, avrà luogo sabato 15 corrente alle ore 16.30 nella Rotonda del Palazzo Municipale la riunione di tutti i Commercianti tarcentini.

Scopo di detta adunanza sarà quello di trattare gli argomenti che più si avvicinano all'incremento ed allo sviluppo degli interessi della zona nei rapporti con la classe commerciale.

RUBANO QUATTRO TESTE

Non c'è nulla di tragico: si tratta semplicemente di quattro teste di vitello che i soliti ignoti involarono l'altra notte dalla filiale di Billerio della nota macelleria di Gino Morgante.

I LAVORI DELL' ACQUEDOTTO

I lavori dell'acquedotto che finalmente recherà alla vicina Segnacco la tanto sospirata acqua procedono con alacrità.

Si spera che entro breve tempo venga così a cessare l'inconveniente tanto a lungo lamentato.

Da CAMPOLONGO al TORRE

OBLAZIONI

Per onorare la memoria del cav. Tommaso Michieli sono pervenute alla locale Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Marchetto Virginio Direttore del Credito Italiano di Udine L. 50 — Dormisch Francesco, 50 — Gabrielli Sergio, 50 — Scoccimarro Cesare, 50 — Parmeggiani don Giuseppe, 50 — Comar Valentino fu Giordano, 10 — conte Vicario di Colloredo Mels, 25.

Da LATISANA

ATTIVA OPEROSITA'

Con la nomina a Commissario Prefettizio del dott. Camillo Gaspari, il Comune di Latisana sta attraversando un periodo di vera rinascita, in tutti i campi dell'attività politica ed amministrativa.

Accettata la delicata e onerosa missione, Egli, latisanese, ha diramato ai suoi concittadini un nobile e patriottico proclama, che è una solenne promessa di fede e di speranze nei destini del suo ridente paese.

Stabilite le modalità da seguirsi nella prossima stagione estiva nei riguardi di Lignano, sistemato l'esatto funzionamento delle scuole medie, elementari e di disegno professionale, provveduto all'immediato spianamento del terreno per mettere in piena efficenza il Campo Sportivo, provveduto a fornire al Comitato dell' Opera Nazionale Balilla una sede decorosa e adatta allo scopo, Egli non risparmia nè tempo nè fatiche, pur di riuscire a dare a Latisana quell' importanza e quel prestigio morale a cui ha diritto.

Egli rivolge tutte le sue premure e le sue attenzioni specialmente alle organizzazioni giovanili fasciste, che stanno più a cuore al Duce. La Sede del Comitato O. N. B. è ormai completamente arredata, e i piccoli Militi quotidianamente vi accorrono per mettersi in regola con l'Amministrazione.

Le iscrizioni sono veramente numerose e tutti gli iscritti si sentono orgogliosi di indossare la divisa e di essere in possesso della tessera.

Nobile e di sentimenti elevatissimi, il dott. Gaspari, con la sua molteplice attività ha stabilito di dedicare una buona parte delle ore del giorno allo sviluppo del suo paese e al benessere dei suoi concittadini.

Al dott. Gaspari i nostri migliori rallegramenti e le nostre più vive grazie.

CORDIALE SALUTO

Con vivo rincrescimento apprendiamo che il capitano Cardarelli signor Umberto fra qualche tempo dovrà rientrare alla sede del 26° Reggimento Fanteria «Bergamo» in Fiume.

Nei suoi quattro anni di permanenza in Latisana, con i suoi modi gentili che sempre lo hanno distinto e che sono l'indice della Sua perfetta signorilità, egli ha saputo accattivarsi la stima e la ammirazione di superiori e colleghi, delle autorità e di tutta la cittadinanza, ed i suoi dipendenti, che hanno sempre trovato in Lui il Superiore giusto ed imparziale, rimpiangono vivamente la sua partenza.

Quale Comandante di Compagnia Deposito è stato qui destinato il capitano Proni signor Arturo, il quale ha già ricevuta regolare consegna.

Di elevati principii e di nobili sentimenti, egli saprà certamente circondarsi di quella fiducia e di quella stima che lo renderanno bene accetto a tutti.

Al signor capitano Cardarelli, che lascia fra noi un gradito e caro ricordo, il nostro sincero e cordiale saluto.

Al signor capitano Proni, vera figura di gentiluomo perfetto, il nostro benvenuto ed i nostri migliori auguri.

Da RISANO

ALLA SEZ. COMBATTENTI

Domenica 9 corrente ha avuto luogo nella propria sede, l'assemblea generale dei soci della Sezione ex Combattenti.

Il co. Giovanni Agricola prima di iniziare la seduta, ha comunicato ai presenti di essere stato riconfermato a Presidente della nostra Sezione dalla Federazione Friulana Combattenti e legge i nomi dei componenti il Direttorio Sezionale i signori Burello Pietro, Nardini Angelo, Passero Giacomo e Savorgnani Giuseppe.

Tale nomina trova in tutti i soci il pieno consenso, riscontrando essi nei componenti il Direttorio i requisiti necessari per reggere con vero amore e passione le sorti della nostra florida e numerosa Sezione.

Il presidente passa quindi alla lettura della relazione morale dell'anno 1929 illustrando ai presenti tutta l'attività svolta a vantaggio dei combattenti e del paese.

Il Segretario cassiere, legge la sua relazione finanziaria che viene votata all' unanimità assieme a quella morale.

Dopo aver tracciato un programma da svolgersi per l'anno in corso, si è passati alla distribuzione della nuova tessera ai Soci. Si toglie l'assemblea inneggiando alle maggiori fortune della nostra Sezione, che ha l'orgoglio di marciare compatta alla testa delle consorelle Sezioni.

Da CIVIDALE

CURE TERMALI

La Presidenza della Sezione di Cividale rende noto ai Mutilati ed Invalidi di guerra abbisognevoli di cure termali che essi dovranno inoltrare domanda, per tramite di questa Sottosezione, a quella provinciale, non oltre il 25 corr., termine inderogabile qualunque possa essere il motivo giustificativo del ritardo.

OBLAZIONI

Alla locale Sezione Mutilati ed Invalidi ha versato L. 10 il sig. Sostero Luigi da Cividale per onorare la memoria del compianto Braidotti Giacomo. La presidenza vivamente ringrazia.

La Celebrazione del "Pane nostro,,

La Festa del Pane sarà questo anno squisitamente ed intimamente italiana; la bellezza di questo rito semplice e generoso è tradizionale presso il nostro popolo. Non occorre risalire alle cerimonie primaverili di Roma antica, al Calendimaggio toscano, alla «Benedizione delle messi» per comprendere la sana e profonda bellezza del rito che costituisce la esaltazione del santo dono della terra; il Pane.

Bisogna venerare la terra madre che tutto dona, bisogna curarla, coltivarla e santificarla, venerando ogni giorno di più l'umile frutto che essa ci dà, primo alimento necessario per il beneficio del lavoratore, santo premio alla fatica, ricchezza della Patria.

In tutta la nostra terra friulana questa tradizionale festa primaverile sarà celebrata in tutta la sua solennità, come un rito religioso e civile, il cui ricordo dovrà rimanere scolpito nel cuore dei grandi ad insegnamento ai giovani per il bene della nostra terra italica, ridonata alle braccia dei lavoratori, perchè tutti imparino ad amarla, a viverle vicino, a lavorarla, affinchè essa ci dia sempre maggior quantità dei suoi frutti.

I Comitati comunali

A Lestizza

Presidente: Busulini Giacomo, Podestà — Vicepresidente: Padovan dott. Giuseppe, Medico — Membri: Chiruttini ing. Francesco, Segretario politico — Pagani dott. cav. Raffaello — Pagani cav. uff. Camillo — Nob. Elisa Fabris, Segretario Fasci Femminili — Baiutti don Evangelista, Parroco — Gattesco don Eugenio, id. — Calligaris don Faustino, id. — Toffolutti don Ernesto, id. — Bertoldi don Pietro, id. — Franceschinis don Luigi, Vicario — Marangoni Aldo, insegnante — Gombboso Tiziano — Tavano Ezio — Gaspon Giuseppe — Gomba Isidoro, Rappresentante Mutilati — Zuppelli Lorenzina, insegnante — Tirelli Dina, id. — Durigana Aurelia, id. — Albatella Giovanna, id. — Biasotti Rina, id. — Del Bianco Ida, id. — Ponte Maria, id. — Buiatti Lucia, id. — Benvenuti Maria, id. — Molinari, id. — Vesa Maria, id. — Rubbiani Ida, id. — Tomadoni Maria, id. — Morelli Oreste, Segretario amministrativo del Fascio — Segretario: Biasotti Tullio, Segretario comunale.

A Tavagnacco

Presidente: Cantoni geom. Severino, Podestà — Vicepresidente: Tubetti Antonio, Segretario politico — Membri: co. Bianca di Prampero, Delegata dell'Opera Pro Oriente — Tomadoni dott. Vittorio, Ufficiale Sanitario — Calligaris Gio. Batta, Presidente della Congregazione di Carità — Comuzzi don Aleardo — Angeli Guido — Freschi Rizieri — Vegni don Eros — Masutti don Paolino — Del Piero Umberto — Dorigo don Mattia — Savio Augusto — Lodolo don Sante — Scialino Adolfo — Cecchini don Gerardo — Tonetti Fausto — Bonafin dott. Carlo — Mansutti don Giacomo — Bertoli Giuseppe — Segretario-cassiere: Rosso rag. Pietro.

A Campolongo di Torre

Presidente: Conte Vicardo di Colloredo, Mels — Membri: Parmeggiani don Giuseppe — Zanolla Augusto — Deluisa Antonio — Piva Guerino.

A Paularo

Presidente: Screm Egidio, Podestà — Vicepresidente: Del Moro geom. Luciano — Membri: Zuliani dott. Paolo, Medico condotto — Della Negra don Osvaldo, Parroco — Fabiani Antonio fu Pietro — Pellizotti Giuseppe — Cella Giov. Battista — Gortan geom. Giovanni — Vitanza Salvatore — Marchello Diomiro — D'Agaro Fabio — Di Gleria Fortunato.

A Flaibano

Presidente: Cescutti cav. Vittorio, Podestà e Segretario politico — Membri: Pettoello Giovanni, Giud. Conc. — Marangoni Francesco V. Giud. Concl. — Pelissoni Elio, Presidente dell'O. N. Balilla — Del Dagan Bernardino, Presidente Combattenti — Masotti Enrico, insegnante — Pallavisini don Domenico, Parroco — Sambuco don Davide — Segretario-cassiere: Dreosto Enrico.

A Sauris

Presidente: Polentarutti Zaccaria, Podestà — Membri: Polentarutti Emilio, Segretario politico — Piller don Giuseppe, Parroco — Romanin don Luciano, Cappellano — Plezzer Tobia, Giudice Conciliatore — Trosero Giorgio, Presidente della Congregazione di Carità — Polo Rosa, insegnante — Agostinis Luce, id. — Meneghini Clelia, id. — Schneider Pietro — Trojero Osvaldo.

A Barcis

Presidente: Giuseppe Malattia della Vallata, Podestà — Membri: Francesco Fabris, Medico — Riguttto dott. Americo, Veterinario — Della Gaspera don Casimiro, Parroco — Insegnanti Elementari — Gasparini geom. Giuseppe — Fantin Angelo, Giudice Conciliatore — D'Agostin Giovanni, Presidente della Congregazione di Carità — Leoni Ernesto — Guglielmi Attilio — Malattia, Romano — Da Vià Darvinus — Brune Carlo — Malattia Domenico — Segretario: Centa Giovanni, Segretario comunale — Cassiere: Stella Anselmo.

Da TRICESIMO

BENEFICENZA

In occasione dell'approvazione del bilancio annuale, la Succursale di Tricesimo della Banca del Friuli fedele a una nobile costumanza ha fatto le seguenti elargizioni:

Opera Nazionale Balilla di Tricesimo L. 50 — Comitato «Pro Cura Marina» L. 50 — Asilo Infantile, 50 — Patronato Scolastico 50 — Cucina Economica, 50 — Asilo Infantile di Cassacco, 50 — Società Operaia Mutuo soccorso ed Istruzione di Pagnacco, 50 — Asilo Infantile di Reana del Roiale, 50.

Gli Enti beneficati rinnovano anche pubblicamente i più vivi ringraziamenti al benemerito Istituto.

TRASFERIMENTO DI SEDE

La Presidenza dell'Associazione Sportiva Tricesimana comunica ai propri soci ed a quanti ne potesse interessare, che la Sede della Associazione stessa è stata da qualche giorno trasportata nella «Casa del Littorio» recentemente istituita dall'egregio Segretario politico dott. Mario Asquino.

Fino a nuovo avviso tutte le comunicazioni riguardanti l'A. S. T. dovranno essere fatte al signor Sireno Rossi nelle ore di ufficio e cioè dalle 10 alle 12 di tutti i giorni e dalle 14 alle 17 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Per l'O. N. D. l'orario è dalle 19 alle 21 di tutti i giorni.

Ciò in attesa che coll' inaugurazione ufficiale della Casa del Littorio, anche l'Associazione venga dotata di un proprio ufficio in via definitiva.

Rammentiamo a tutti i soci che le pratiche per il rinnovo delle tessere sono quasi ultimate e che quanto prima il tesseramento dovrà essere completato con la massima regolarità.

Contro i soci morosi verranno presi esemplari provvedimenti.

Da Codroipo

TIRO A SEGNO

Nelle domeniche 16, 23, 30 marzo corrente e 13 aprile p. v. nel Poligono del Coseat, dalle ore 9 alle 12, avranno luogo le esercitazioni regolamentari di tiro del periodo primaverile per i Soci del Reparto Milizia.

Coloro che avranno raggiunto il numero complessivo di 48 punti, avranno diritto di essere esonerati dal rispondere al richiamo alle armi per l'istruzione durante l'anno in corso.

Le eventuali iscrizioni si ricevono anche al campo di Tiro durante le esercitazioni.

**

Domenica dalle ore 13.30 allo Stand di Tiro della Sezione Caccia e Tiro a Volo avranno luogo interessanti competizioni e prove di tiro al piattello.

NEL CAMPO CICLISTICO

Il giorno di domenica 30 marzo la Società S. Friuli organizzerà sul percorso Udine-Codroipo e viceversa, la prima gara ciclistica dell'anno, denominata «Gara di apertura Allievi».

La popolazione sarà ben lieta di poter vedersi fin dall'apertura di questa stagione, centro di competizione, anche il nostro paese. A Codroipo vi sarà fissato il controllo.

CINEMA VITTORIA

Il cartellone del Cinema Vittoria annuncia per oggi sabato e domani domenica il grandioso capolavoro «Terra senza donne» nella mirabile interpretazione del divo Conradt Veidt.

ESAMI ALLA SCUOLA SERALE

Un ottimo esito ha dato la scuola serale delle frazioni di Pozzo e Goricizza, su venti alunni, ben diciassette furono approvati allo esame di quinta classe.

Il merito di ciò spetta al maestro Antonio Ciani, che in meno di tre mesi ha saputo istruire i giovani. La commissione esaminatrice era presieduta dal direttore didattico sig. Giuseppe Passoni.

CONSORZIO RICONOSCIUTO

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Su proposta del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, è stato riconosciuto il Consorzio di Gradisca di Sedegliano, con sede in comune di Gradisca provincia di Udine ed è stato approvato lo statuto sociale.

Il detto consorzio con un comprensorio di pertiche 3536.71 situato nelle frazioni di Gradisca, di S. Lorenzo e di Pozzo, è stato costituito nell' assemblea generale degli interessati tenutasi a norma di legge a Gradisca il 17 novembre 1929.

ECHI DI UN CONVEGNO

Una forte rappresentanza del nostro Mandamento partecipò domenica scorsa al Convegno Interprovinciale di Udine.

Nella mattinata, ebbe luogo dalla Sede la partenza, con autocorriere, mentre il ritorno si effettuò nel pomeriggio.

Vi parteciparono il Delegato Mandamentale sig. Attilio De Nobili; il Segretario sig. Pietro De Clara, ed oltre una settantina di commercianti di tutto il Mandamento.

Alla nostra Delegazione, è stato pure consegnato domenica il gagliardetto, come alle altre sezioni provinciali.

FURTO DI UNA BICICLETTA

L'altra sera mentre il sig. Venturi lasciava incustodita la bicicletta, all'ingresso del Caffè, questa veniva rubata...

Il Venturi restò di grande meraviglia quando all'uscita vide che la bicicletta.... aveva preso le ali.

Da MOGGIO UDINESE

PRO BALILLA

Secondo elenco offerte: Scoffone dott. Emilio L. 40 — Istituto Carnico di Credito L. 50 — Geremia Giovanni e figlio L. 20 — Treu Daniele L. 15 — Foraboschi Ferdinando L. 10 — Galvagna Antonio L. 15.

BENEFICENZA

In morte della signora Del Fabbro Caterina fu Luigi il marito Cigolotti dott. Enrico ha elargito al Comitato Comunale dell'Opera di Assistenza per la Maternità e la Infanzia la somma di L. 250.

Da PAGNACCO

ASSEMBLEA DELLA LATTERIA

Domenica 16 corrente alle ore 10 antimeridiane nella sala della Latteria si terrà l'Assemblea Generale della Latteria Sociale Turnaria per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del Bilancio 1929 — 2. Nomina di numero 3 consiglieri — 3. Nomina di numero 3 Revisori dei Conti — 4. Varie.

Si prega vivamente di non mancare e di essere puntuale all' ora fissata.

Da PULFERO

RETTIFICA

Riceviamo:

Leggiamo sotto cronaca di San Pietro al Natisone, una relazione con titolo: «Oltraggio al Segretario comunale ed alla guardia», e restiamo pertanto stupiti che si parli con tanta certezza di oltraggio, mentre ben flebili parole furono dette, non rispondenti minimamente ad estremi oltraggiosi.

Tanto diciamo per ora — riservandoci di spiegarci meglio a suo tempo. Segue la firma

Da COMEGLIANS

NOMINA DEL PODESTA'

Con R. Decreto in data 10 corrente il signor Giuseppe Screm è stato nominato Podestà del Comune di Comeglians a decorrere dal 16 corrente.

Era Podestà dello stesso Comune il geom. Pietro Galante deceduto il 24 gennaio u. s.

Soc. An. Spiaggia di Lignano

Capitale Sociale L. 300.000.—

Sede UDINE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il 31 marzo 1930 ad ore 14 nella sede sociale in via Poscolle, 20 - Udine, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Bilancio 31 dicembre 1929.

2) Relazione dell'amministratore unico.

3) Cariche sociali.

Occorrendo, l'assemblea di seconda convocazione resta fissata senza che sia d'uopo d'altro avviso nello stesso luogo dello stesso giorno alle ore 15.

Il deposito delle azioni per il rilascio del biglietto di ammissione deve essere tempestivamente effettuato presso la Sede.

Udine 13 marzo 1930 - VIII.

L'Amministratore Unico

VALLE Arch. PROVINO

Soc. An. Birra Pordenone

Sede in Pordenone

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 5 aprile 1930 VIII, alle ore 9, nella sede sociale in Pordenone, Via F. Cavallotti, N. 103, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Approvazione Bilancio Esercizio 1929;

2) Relazioni del Consiglio e dei Sindaci;

3) Nomina delle Cariche Sociali.

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le azioni da essi possedute presso la sede della Società, oppure presso la Banca Antoniana, Succursale di Sacile, entro il giorno 31 marzo 1930 - VIII.

L'eventuale assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno 19 aprile 1930 - VIII.

Pordenone, 12 marzo 1930 - VIII

Il Consiglio d'Amministrazione

LETTERA ALLA MAMMA

Mia buona mammina carissima,

il papà mi ha detto che domani è il mio compleanno.

Io non so ancora che cosa voglia dire, ma ho capito che deve essere una festa.

Allora gli ho chiesto:

— Perchè papà sei sempre serio serio e pensieroso e immusonito?

E lui mi ha risposto:

— ... Sai, gli affari, il lavoro, le preoccupazioni...

Insomma una filza di cose difficili o tante tante che erano poi un mucchio di bugie.

No?!... Sì, che erano bugie.

Infatti io che sono furbo (tu lo sai vero che sono furbo?...) non l'ho bevuta, mi sono arrampicato sulle sue ginocchia, mi son messo a cavalluccio, gli ho spinto con le manine di sotto in su il mento, chè lui, non il mento, era lì che guardava fisso il pavimento come se volesse cercare un'altra bugia più grossa, e gli ho spiattellato il mio pensiero, pari pari, così com'era.

— Senti, papà, sarà anche vero quello che dici, ma io non ti credo. Sta buono. Non ti credo. E poi... Guardami negli occhi se sei capace... Vedi che non sei capace?!...

— Ma va là. Sta buono, — mi dice lui — ma che ti piglia?

— Nulla, — fo' io. — Solo ho vista la bugia passeggiare sulla punta del tuo naso, e... E non ti credo. E voglio che tu mi dica la verità.

— Ma quale verità? — mi domanda.

— La verità, o bella!... Quella che non è la bugia... Su, paparino bello, raccontami tutto... Hai vergogna di me?... O sono cose che non si possono dire ai bambini... Sono cose brutte?

— No, caro. Ma sai, è difficile spiegarti certi fatti. Tu sei ancora troppo piccolo.

Allora io mi sono messo in ginocchio sulle sue ginocchia, ho fatto un po' di ginnastica appoggiandomi alle sue mani ed attaccandomi alla sua cravatta e non mi ricordo più a che cos'altro, e stando in piedi sulle mie gambette da cavallerizzo, così da essere con la testa vicino alla sua, per fargli vedere che invece sono grande, ho poggiata la mia guancia sulla sua ed ho cercato di «coccolarlo» un po', per vedere se mi riusciva di ... corromperlo.

E gli ho mormorato nell'orecchio con la mia vocina più bella:

— Ti voglio tanto tanto bene....

Lui ha masticato qualche cosa, come se dicesse le preghiere della sera, mi ha chiamato birbo, briccone, canaglia, poi finalmente...

Ecco, finalmente si è sbottonato (si dice così?...).

E allora, cara la mia mammina, mi ha fatto un discorso così difficile, così complicato e così lungo, che ho finito con il sentirmi la testa in una gran confusione, da non capirci più nulla per davvero.

Già, tu lo sai, che quando comincia, fa come quello che mi hai raccontato te, che suonava il pianino e voleva due soldi per cominciare, ma bisognava poi dargliene quattro perchè la smettesse.

E poi, ti dico, s'era preso d'impegno a gonfiarmi la testa come un pallone, con certi ragionamenti e certe spiegazioni e certi paroloni, che tu li conosci meglio di me come sono difficili da digerire.

E ti confesso che mi sono trovato perduto.

Infatti ad un certo punto...

Stava per concludere e si intende per ricominciare con un nuovo argomento, tutto accalorato e con i capelli che gli ballavano sulla testa il.... come si chiama quel ballo che è la pancia che balla veramente?... ma, sì, quel ballo.... insomma tu hai capito.... con i capelli dunque che gli ballavano quel ballo e gli occhi che sembravano tutto fuoco e fiamma.

Allora io che ti faccio... Ingenuo ingenuo, come avessi finito allora di combinarne un'altra delle mie, salto fuori con questa battuta:

— Ho capito. Tu non vuoi più bene alla mamma.

Ti dico subito: meno male che ero seduto sulle sue ginocchia, altrimenti chi sa dove sarei andato a sbattere.

Ha avuto uno scatto da farmi rimescolare le budella. Poi mi ha guardato con due occhiacci ed una faccia (tu te lo immagini, vero?...) da farmi pensare che fosse proprio l'orco del bosco, che poi il reuccio è aiutato dalla fata, e lo uccide e così salva la reginotta.

Infine si è calmato e mi ha ripetuto:

— Hai visto?!... Te lo dicevo io che non avresti capito nulla.

Io, capirai, sono rimasto male. Sia quel che si sia, anche se sono alto appena appena come quella bambola di stoffa che la signora Gisa dice sempre, chi sa perchè, che è la sua bambina (ci sono dei bambini anche di stoffa, mammina?...) anche se sono alto come quella bambola, che non mi ricordo più il suo nome, ho un po' d'amor proprio anch'io e non mi piace di essere giudicato male, specialmente dal papà, che poi mi dice sempre invece che sono intelligente come lui.

E ti confesso che mi sono venute le lacrime agli occhi, con relativo broncio lungo come di quil a piazza del Duomo.

Ma poi, un poco alla volta mi son fatto coraggio, ho riordinato le mie idee (questa è una frase che ho rubata al papà: suona bene, vero?...) ho riordinato le mie idee, mi sono ripreso alla bell'e meglio e mi sono detto:

— Qui occorre, prima raccogliersi. Poi studiare il latino. Poi ricordarsi tutto quello, che il papà mi ha spiegato. E alla fine, sto a vedere, riuscirò a raccapezzarmi. Per ora, però, lasciamo lì...

E l'ho lasciata lì.

Mi son fatto spuntare sul broncio un bel sorriso (sai, proprio quello delle grandi occasioni...), sono risalito fino alla guancia del papà: gli ho stampato un bel bacio sotto gli zi... lo zicomo... cioè no, lo zigoma (Dio, che parola difficile!...) insomma dove c'è ancora un po' di morbido da baciare, e gli ho detto:

— Sì, papà, hai ragione. E' troppo difficile per me.

Però però....

Te lo confesso in un orecchio, mammina, non andarglielo a raccontare: quella era una bugia mia.

Sì, perchè in fondo sapevo di aver capito qualche cosa, o per lo meno sapevo che sarei arrivato a vederci chiaro in tutta quella confusione, dopo, quando avrei potuto riepilogare tutto, con calma, dall'a alla zeta.

E infatti mi sono messo a giocare con le costruzioni, ma senza giocare. Facevo finta di fare ma non facevo nulla, chè non costruivo un bel niente e poca voglia avevo del resto di perdermi in quelle sciocchezze.

Cosa facevo allora?...

Pensavo. Sissignore, pensavo....

Te lo ricordi il papà quando lavora e con una mano arruffa i capelli (poveri capelli che dopo tutto non gli han fatto nulla di male...) e con l'altra mano tiene sospesa per aria la penna come una spada, e con gli occhi cerca nel vuoto chi sa che roba?..

Bene, io ero su per giù, come lui. Solo che le mani le avevo tutte e due occupate a tenere su la testa, e gli occhi, invece che sulla parete di fronte, erano fissi sul tavolo, dove avevo disposti i pezzi delle costruzioni.

E pensa, pensa, finalmente sono arrivato dove volevo arrivare.

Ed oggi ti scrivo per farti sapere tutto ciò che ho pensato e che ho capito e che ho desiderato.

Dunque, punto primo: tu vuoi bene al papà.

Ma anche lui vuoi bene a te. (Non fare di no con la testa, perchè tu non capisci nulla e devi star zitta e credere a quello che ti dico io, anche perchè, ma non dirgliela nemmeno questa, veh!... anche perchè me l'ha detto lui).

Quindi vi volete bene tutti e due.

E allora perchè avete sempre il «muso» e siete sempre tristi come un funerale e vi arrabbiate tanto facilmente e quel chè è peggio vi bisticciate?

Te lo dico io.

Avete un sacco di sciocchezze nella testa, che io chè sono piccolo, mi sento proprio più intelligente di voi.

Poi avete, e questo è il male, una sequela (senti che bella parola?...) una sequela di prevenzioni, tu verso di lui, lui verso di te.

Infine siete uno più cocciuto dell'altro e siccome (vergogna....) non riuscite ancora a comprendervi, saltan fuori quelle discussioni e quelle scenate e quelle bruttissime cose chè si chiamano spettacoli indecorosi, che il papà strilla come un dannato, ti maltratta e vuole andarsene, e tu repliche, gridi anche te e sul più bello piangi come una disperata.

Ora, dico io, come si fa alla vostra età ad avere delle baggianate per il capo, come le vostre, che non hanno nè polpa nè sugo?..

Come è mai possibile che dobbiate guardarvi e misurarvi l'un l'altra con tanta diffidenza?...

E perchè una cocciutaggine così esagerata ed una incomprensione così cronica?..

Guarda, io ho studiato bene la situazione. (Tu dirai che sono ancora piccolo e che non posso arrivarci completamente. Ma fa lo stesso...) Io ho studiata bene la situazione e ti posso dire che tutto questo male lo volete voi stessi.

Anzi, mammina bella, lo vuoi principalmente tu.

Tu sei una mamma d'oro, che non ne vorrei avere un'altra diversa da te, tanto mi piaci e tanto sei migliore di tutte. Io che sono a casa tutto il giorno, vedo quello che fai, sento quello che dici, certe volte mi par di leggere addirittura i tuoi pensieri, e ti ammiro sopratutto per il bene che vuoi al mio papà.

Ma sei cattiva. Sì, non sgridarmi, sei cattiva. Oppure (mi permetti?...) sei stupida, perchè quando poi ti trovi con il papà, invece di essere buona docile ubbidiente carezzevole sorridente, invece di andargli incontro a rasserenarlo un poco se lo vedi stanco e rabbuiato pel suo lavoro di tutti i giorni, invece di tacere, o di usare della dolcezza per calmarlo, quando con quel suo difettaccio dei nervi, che non è poi colpa sua, diventa irascibile: tu che fai?....

Cominci a pensare chi sa che pensieri, ti lasci prendere dalla gelosia chi sa di chi, ti fai venire a domicilio il dubbio che non ti voglia più tutto il bene di prima, diventi nervosa anche te, poi diventi ostile e scatti e fai saltar fuori quelle brutte conclusioni, per le quali finite a soffrire, tu per un conto e tu per un altro...

Ti sembra?

Bada sai: non voglio mica far la predica anch'io come la fa il papà. Per l'amor di Dio!.. Solo devi convenire che ho ragione.

La nonna di Tenno dice che bisogna sopportarsi a vicenda, scusando ognuno i difetti dell'altro.

Io non so che cosa significa ciò. Ma trovo che ha perfettamente ragione.

Poi tu stessa mi hai già spiegato (anche qui non me ne intendo troppo, ma qualche cosa ho afferrato lo stesso...) mi hai spiegato che tocca alla donna di essere più generosa, o più buona, e più arrendevole, perchè la donna, essendo mamma, ha un maggior spirito di sacrificio e di abnegazione.

Dunque?!...

Spieghiamoci: io non voglio dire che il papà abbia proprio proprio ragione soltanto lui. Anzi, Tanto vero, che fra lui e te io voglio.... più bene a te.

Ma visto che è fatto a quella maniera e che la pensa purtroppo così, perchè non lo guarisci, come in fondo merita, povero papà?....

Non sta bene, sai, che ci sia del disaccordo fra di voi e che ci siano di quelle questioni in casa e che vi diciate tutte quelle parole brutte e cattive.

Specie quando ci sono dei bambini piccoli, ma intelligenti e furbi come me, è grave esporli a questi spettacoli, perchè i bambini devono crescere in un ambiente sano sereno chiarissimo, pieno di pace e di amore. Se no, guai.

E poi, ripeto, se non vi voleste bene, pazienza. Ma se invece è proprio quella la verità più vera, che ve ne volete e tanto, perchè fare così?

I caratteri?!..

Ma, santo Dio, non vedete che siete buffi?... (Scusa mammina, m'è scappata). I caratteri... Il tuo forte, il suo violento... Lo so.... Poi... Come dici?... Il dubbio che sia stanco?.. Ma stanco di che?... Adesso poi che ci sono io?!... Ma va là, non farmi ridere. Ti ha tanto pregata di fargli il regalo di un bambino come me («... maschio, eh.... siamo intesi... e che abbia i tuoi occhi...», ricordi?..) tanto ti ha pregata che quando la «mammana» fece la commissione come la voleva lui, sembrava fuori di sè dalla gioia, e voleva che fosse festa per tutti, anche per gli estranei....

O allora?!... Il tempo?!..

Senti, mi vuoi fare un piacere? ma un piacere grosso grosso, sai.. Non fare più la bambina. E ricorda che te lo dico io che sono veramente bambino... Fa quello che ti dico io. E basta. E metti giudizio. E più quelle arrabbiature e quelle scene.

Se sapeste!... Voi non vi vedete in quei momenti come siete brutti. Ma io sì che vi vedo dal mio cantuccio, e me ne sto lì, povero brighella, con una mano sulla maniglia della credenza, che non ho più voglia di aprire, e l'altra mano per aria, a guardarvi, muto, addolorato, tanto che poi mi viene da piangere...

Sissignore, da piangere... Perchè tutti mi dicono che sono bello e vorrei ceh anche la mia mamma e il mio papà fossero belli anche loro come me...

Dunque, fammi contento.

E vedrai che se proprio la colpa è del papà e non mette la testa a segno, ti darò man forte anch'io, e lo butteremo per terra e lo legheremo come un salame e lo picchieremo con il mestolo della polenta e poi lo porteremo a dormire con i topi giù in cantina....

Va bene così?...

Ma intanto, via quel «muso» e su gli occhi e fuori il tuo bel sorriso che tanto ci piace.

Voglio vedervi belli tutti e due come me, ma voglio specialmente (non dirla neppur questa al papà, ti raccomando) voglio specialmente che tu sia la più bella, tanto tanto, da poter dire che nessuno ha una mammina bella come la mia.

E a cominciare da domani, facendo festa a me, fa pure festa al papà.

E anche dopo, sempre, ricordati di essere allegra e contenta, come se la festa di questo mio compleanno non dovesse finire alla sera che per ricominciare al mattino.

Tutti i giorni. Sempre.

Ti bacio devotamente le mani. Cioè no: ti bacio affettuosamente sulla bocca e sono per tutta la vita il tuo

LELLO ».

P.S. — Guarda che non è mica tutta farina del mio sacco? L'ho scritta io, è vero, ma prima di metterla in bella copia me la son fatta correggere ed abbellire da...

No, questo non te lo dico.

Piuttosto, ti prego, non andare a raccontare al papà che ho usata la sua carta.

NINO CARRERA

DONNE VIRGILIANE

Pochi sono i poeti che non sentirono e fecero sentire quale influenza le donne ebbero nella loro vita e pochi coloro che non ne eternarono la presenza ispiratrice cantandone lodi spirituali e materiali. In tutti i secoli ed in tutte le età, dal trecento alla rinascenza ed al romanticismo, vaghe o ben precisate figure muliebri si delineano agli occhi del lettore ed animano di sè tutto il quadro del poeta, ripetendosi e rinnovandosi con sempre maggior forza e profondità di sentimento e di espressione. Anche nella letteratura latina, sopratutto nel periodo aureo che corrisponde ad una generale larghezza di mezzi di vita e ad un istintivo bisogno di godimenti d'arte, la donna compare in primo piano e a seconda degli eventi e dei temperamenti porta ad una maggiore elevazione spirituale o ad una più realistica visione di vita.

Non così per Virgilio che nelle opere nulla mai lasciò trapelare della sua vita privata sentimentalee per le figure che creò difficilmente si valse di modelli reali ma ricorse ad una ispirazione intima ed idealizzata come di chi ha nutrito l'amore nel segreto della sua anima e non lo vuole materializzare dandogli forme precise.

Si aggiunge che il temperamento Virgiliano mite, casto, primitivo non poteva accendersi col turbinio della passione e lo stesso attaccamento alla terra ed ai dolci costumi agresti e patriarcali potevano solo infiammarlo per i sentimenti più gentili di tenerezza famigliare, come ancora ritrovava in alcune vecchie case romane rette dai severi costumi dei padri.

E' per ciò che gli affetti del padre, di sposa e di sorella hanno avuto in lui un cantore appassionato che ha raggiunto i voli più alti del lirismo pur animandoli di profonda umanità.

Dicono che Virgilio non brillasse per quella spensierata ed elegante disinvoltura di parola e di gesto che faceva di altri giovani poeti del tempo, gli ideali dei salotti; goffo, impacciato, timido, mal vestito rifuggiva dai rumori mondani e si trovava a suo agio solo nella celebrata quiete dei campi. E' naturale quindi che egli rifugisse da donne e da amori che probabilmente non avrebbero trovato in lui la corrispondenza, che l'ingegno agile e la fama già conquistata ripromettevano.

Ed è anche da supporre che se qualche donna entrò nella sua vita egli abbia cercato di tenerne gelosamente il segreto isolandola da quanti gli vivevano d'attorno ed avrebbero potuto guastarne la purezza e la semplicità col pettegolo chiacchierio mondano.

Nel Medio-Evo quando l'opera Virgiliana fu maggiormente diffusa e studiata si crearono varie leggende intorno a lui ma nessuna di esse ha tanto favore di credito da poter essere ritenuta conforme alla realtà.

Numerose invece sono le donne che ricorrono nei poemi più noti: Da Andromaca a Didone, alla madre di Eurialo, a Camilla, ed a Euridice.

Andromaca è ripresa dal poema Omerico: dopo la morte di Ettore condotta in schiavitù e costretta a sposare prima Pirro e poi Eleno, allorchè incontra Enea appare come la sposa fedele che ha dovuto subire nozze col vincitore per maggior onta e maggior strazio ma inserbato intatti i sentimenti pel morto marito che è sempre l'unico e vero ed è quello che in lei vive eterno. Ma Andromaca è anche la madre dolorosa cui nessuna vicenda toglie il ricordo del figlio perduto, ricordo che si muta in vigile tenerezza verso i figli degli altri nel cui sguardo, nel cui sorriso cerca lo sguardo e il sorriso del suo Astianatte. Così alla partenza di Enea da Corcira ella colma Ascanio di doni e porgendogli drappi e giubbe di moresco lavoro e vestiti e fregi e biancheria gli dice:

Prendi, figlio, da me quest'opre uscite
Da le mie mani, e per memoria tiente
Del grande e lungo amor che sempre avratti
Andromache d'Ettorre; ultimi doni
Che ricevi dai tuoi. Tu mi sei, figlio,
Quell'unico sembiante che mi resta
D'Astianatte mio. Così la bocca
Così le man, così gli occhi movea
Quel mio figlio infelice; e d'armi uguale
A te, del pari or saria teco in fiore

Parole ma di vera e profonda umanità.

Accenti anche più strazianti e che trovano eco profonda nel cuore ha la madre del giovinetto Eurialo che ignara dell'impresa cui il figlio si è esposto alle alte grida che sorgono dal campo avversario sente un gelo correrle per l'ossa e forsennata esce nella strada chiamando per nome il figlio perduto il cui corpo è straziato ed il cui teschio infisso su di un'asta è portato in lugubre trofeo,

Euriale sei tu? tu sei il mio figlio,
Ch'eri la mia speranza e il mio riposo
Nè l'estreme giornate di mia vita?

. . . .

In me, Etuli, in me tutti volgete
I vostri ferri, se pur regna in voi
Pietade alcuna. A me la morte date
Pria che a null'altro. O tu, padre celeste,
Miserere di me. Tu col tuo telo
Mi trabocca nel tartaro e mi ancidi
Poichè romper non posso in altra guisa
Questa crudele e disperata vita.

E vari altri sono i temi d'amor materno di cui si compiace Virgilio trattandone con rara acutezza d'intuito.

Unico esempio, invece, di donna amante è Didone, donna di altissimi sentimenti che tuttavia non sa resistere alle tentazioni che, colla complicità degli Dei, le si offrono giorno per giorno. Ma in lei non vi è mai l'abbandono completo anche quando la felicità sembra sorriderle, e nella gioia come nel dolore conserva quella linea di fierozza e di dignità che si addice al suo nome e al suo posto di Regina. Perciò nessuna meschinità nella sua vita, nessun tardo e inutile pentimento ma il sacrificio duro e la morte stessa piuttosto del dileggio e dello scherno. Di una forza terrificante è la maledizione ch'ella lancia contro Enea poco prima di abbattersi sul rogo, e vi è nelle sue parole lo strazio della donna tradita e abbandonata, e lo sdegno della regina che ha mancato ai dettami dell'onore e della virtù.

Ma in tutto l'episodio non un solo accento od una sola allusione che possa ricondurre la poesia al metodo del tempo in cui l'amore passionale era ritratto in scherzetti madrigaleggianti o peggio nella esposizione di volgare e banali corruzioni.

E ovunque i più buoni sentimenti, le più nobili aspirazioni, i più forti propositi trovano una manifestazione consona ed efficacie col trascorrer degli anni e dei secoli che nulla tolgano alla gloria del grande ma lo rendono sempre più vicino e presente nella vita che si rinnova e si migliora.

PIERA DOLFIN

Nuovo sistema di dieta

per vivere a lungo

BERLINO, 14.

Lo scienziato danese dott. Hindhebe, in una conferenza tenuta dinanzi ad una associazione scientifica tedesca sull'argomento «Riforme dei sistemi dietetici», ha consigliato la dieta seguente come tipo ideale per mantenersi in buona salute e vivere più a lungo: porridge, (zuppa fatta di orzo e latte; l'orzo va fatto bollire lentamente e a lungo in modo da formare una specie di pappa ben densa, quindi si aggiunge il latte), pane di segale, patate e zuppa d'erbe. Per bevanda esclusivamente il latte. Secondo il dottor Hindhede questa dieta oltrechè riuscire assai economica è eminentemente salubre, come egli ha dimostrato oltrechè dall'esperienza fatta su sè stesso dalle esperienze eseguite su un centinaio almeno di persone. Il dott. Hindhede, che pure ha 68 anni suonati, ha un aspetto fresco e giovanile, è ancora notevolmente robusto e gode di una salute invidiabile. Egli sostiene che la gente in generale si nutre eccessivamente di albumine, la cui importanza nella dieta umana è eccessivamente esagerata dai tecnici. Egli non pretende abolire totalmente l'uso della carne dalla dieta umana, ma limitarlo notevolmente. Il dott. Hindhede è un nemico dichiarato dell'alcool e del tabacco, sostanze che secondo lui hanno un effetto devastatore sull'organismo umano, in qualsiasi quantità usate.

VIGILIA MEMORE

Giacomo Puccini e la sua arte

Preparandoci a rivivere l'incanto dell'arte pucciniana, fresca di eterna giovinezza, è dolce cosa riesumare alcuni giudizi formulati intorno al grande compositore, troppo presto scomparso.

Il maestro Cilea, appena ebbe appresa la morte di G. Puccini, così telegrafava da Napoli:

« L'angoscia tenera e disperata di alcune anime femminili non avrà mai cantore più efficace di Giacomo Puccini. Sincerità di sentimento e grazia melodica sono gli elementi fondamentali della sua grande figura artistica squisitamente italiana e personale ».

Tutti i giornali esteri pubblicando biografie di Lui esaltarono altamente il maestro Puccini. Il «Sunday Times» scriveva che la morte di Puccini significava grande perdita per l'opera moderna perchè pochi compositori sanno oggi darci una vera melodia.

L'«Observer» chiamava Puccini il più famoso successore di Verdi e il continuatore delle grandi tradizioni dell'opera italiana.

La «Morning Post» scrivendo del maestro Puccini ne rievocava la nobile personalità artistica e diceva che il suo stile era un logico sviluppo di quello verdiano. Il «Daily Mail» rilevava che Puccini non ebbe a subire l'impopolarità di cui fu vittima quasi ogni compositore moderno. Il «Daily Telegraph» diceva che la virtù maggiore di Giacomo Puccini era quella di avere sempre scritto una musica che ognuno poteva comprendere e godere e che rimarrà l'esponente di un'epoca musicale che si estingue con lui.

Il «Lokal Anzeiger» esprimeva il suo vivo compianto per la morte del maestro, vero artista di tradizione e di cultura, alla cui memoria il popolo tedesco rendeva un sincerissimo omaggio. La «Vossische Zeitung» ricordava come Puccini sia riuscito a guadagnarsi i cuori di tutti i paesi con le sue melodie così tenere e dolci e particolarmente con quelle della «Bohème», della «Manon Lescaut» della «Tosca», della «Butterfly» e di «Gianni Schicchi».

L'impressione generale per la morte di Giacomo Puccini è stata grandissima anche a Vienna, ove il glorioso maestro italiano godeva di una grande popolarità. La stampa unanime gli dedicava articoli celebrativi e di condoglianza.

L'«Arbeiter Zeitung» scriveva fra l'altro: «E' scomparso uno dei grandi nell'arte del comporre, cui nessuno potrà contendere la gloria di essere il più noto e il più fortunato fra i compositori contemporanei».

Puccini rivive

Giacomo Puccini, rapito all'arte il 29 novembre 1924, si eleva, via via che passano gli anni, in tutta la faticata grandezza. Non molto è il tempo che ci divide dalla sua dipartita; ma sufficiente per isolare la figura del Maestro in una nebbia di leggenda, e presentarla, semplice ed immortale, all'ammirazione dei posteri. In lui, rimasto ingenuo non ostante la ricchezza e la gloria, nulla potè la retorica; egli rimase sempre fedele a sè stesso, con una disciplina costante, acre talvolta, che tinse di melanconie le ore più rosee, i non pochi attimi di sorridente fortuna. Spirito lineare e casto, ebbe in odio la dotta ciarlataneria, l'equivoco intellettuale, la prosopopea in tutte le forme e aspetti pago della sua vena melodica come di un bene ineffabile in cui riposare l'anima, lontano dalle aridità e malignità della vita.

Le sue lettere, di cui tanto si è parlato, mostrano l'autore di «Manon Lescaut», quale fu nella vicenda quotidiana: buono, di una bontà rimasta nitida e disinteressata, contro fiele di critica, ingenerosità volgari, incomprensioni settarie; e altro, costantemente, sulla torbida mischia degli umani interessi.

Povero Puccini! Dai primi passi faticosissimi, superati con eroico ardore, al postumo trionfo di «Turandot», quante cattiverie, quante miserie gli ostacolarono la strada! Le figure amorose, plasmate dal suo genio e dal suo dolore, vivranno eterne, ornamento dell'Italia e del mondo; ma pochi sanno con che tormenti, che lacrime, che amarezze costarono al Poeta tali aeree creature celesti. E pochi sanno con che dritta coscienza con che sublime onestà questo gran fabbro di melodie obbedì sempre alla legge dell'arte: quando l'ignoranza astiosa e vanagloriosa di miserabili catoncelli seminava con fervore degno di miglior causa triboli e spine nella via che il Maestro costellava di stupende rose.

Tempi lontani, anzi lontanissimi. L'arte di Giacomo Puccini ebbe infatti, lui vivo, negli anni del dopo guerra e del Fascismo, un riconoscimento unanime. Alla vigilia della sua morte, echeggiarono voci di plauso; e i consensi crebbero, fino a diventare coro d'apoteosi. La notizia della fine, corse quasi folgore il cielo della musica nostra, e rese più evidente ancora l'immensità della perdita.

Grande nella melodia, sommo nel suo «genere» di melodia, unica per colore, trasparenze, fluida morbidezza e carezzevole spasimo, l'insigne lucchese non si adagiò mai, come troppi invidiosi detrattori del suo genio vociferarono a lungo nei crocchi pseudo sapienti d'una italietta scomparsa, nel comodo criterio di accontentar la platea, e far dell'arte un puro cespite di guadagno. Ebbe crisi profonde, stasi amare, abbandoni crucciati, e tutto quello insomma che per gli astuti sfruttatori delle proprie tristezze, può costituire il crismo della superiorità.

Ma dei suoi lunghi travagli nulla seppè il pubblico, nulla la critica; e solo oggi, in tempo fascista, Puccini melanconicamente, con la grazia desolata di certi suoi personaggi, ci dice quali crisantemi fiorissero, accanto alle rose, nei suoi delicati giardini.

Così si esprime Orlando Danese nell'illustrare la personalità di Giacomo Puccini, il quale un giorno così scriveva al Ricordi:

« Sa lei come io sia scrupoloso nell'interpretare le situazioni e le parole e quanto vagli prima di buttar giù... ».

Bonaria mitezza

Quegli autentici capolavori che sono «Manon Lescaut» e «Boheme» nacquero da così intimo e sottile lavorio d'anima.

Ove altri, tronfio di vittoria, assumerebbe insopportabili atteggiamenti, egli si contenta di scrivere a qualche amico: «A me un invito a pranzo mi fa star male una settimana; son fatto così e non mi si cambia». All'amico aselli, Con burlesca sincerità: «Sono stufo di Paris. Odio i selciati, i palazzi, i capitelli, gli stili. Anelo il bosco olezzante... ».

In altra lettera, dall'Inghilterra: «Londra sarebbe un soggiorno migliore di Parigi, ma è la questione della lingua che ti opprime. Io non ne capisco una bella nena. So i numeri (i primi dieci) e qualche indirizzo per andarci in carrozza». L'umorismo di questo principe dell'elegia è sempre attivo e vigile, nella sua bonaria mitezza.

Scriveva negli ultimi anni ai suoi librettisti Adami e Simoni: «Preparatemi quella tal cosa che faccia piangere il mondo». «Questa, nella sua umile modestia, è voce epica.

«Sonatore del Regno» chiamava se scherzosamente l'uomo le cui note han destato e desteranno gentili brividi in moltitudini d'anime, su tutta la terra. Molti, per aver scarabocchiato due fogli di carta con parole insulse o arrischiate sul pentagramma qualche scorbutico segno, si credono in diritto di reputarsi immortali.

«Caro Adamino, sono un povero uomo tristissimo, sfiduciato, vecchio, nullo, avvilito». Nessuno dei nostri artisti ha scritto mai, nel declinare della vita, parole più commoventi. Da Bruxelles, alla vigilia della catastrofe: «Caro Adamino, ci sono. Povero me! Dicono che ne avrò per sei settimane. Questa non ci voleva. E Turandot? ».

Sulla soglia estrema, l'ultimo pensiero, l'ultima preghiera all'arte. Il poeta, morendo, invocava la poesia.

« E Mussolini? Sia quello che ci vuole! Ben venga, se svecchierà e darà un po' di calma al nostro Paese ».

Questo scriveva il Maestro, il 30 ottobre 1922, due giorni dopo la Marcia su Roma.

Mussolini ha voluto che le ceneri del musicista eccelso riposassero in pace nella taciturna Torre del Lago. I venturi, in pio pellegrinaggio, onoreranno perennemente la tomba.

Non sepolcro d'uomo, ma altare di bellezza, su cui arde — indistruttibile — la lucerna della poesia.

I. F.

Echi e riflessi

Nel 1910 si recitava, con vivo successo, al Teatro Marigny di Parigi, una commedia in un atto di DidierGold: la «Houppelande». Passato qualche tempo, l'atto unico del Gold entrava a far parte del voluminoso repertorio del Gran Guignol. Ma questa non fu l'unica fortuna del fecondo autore, il quale, in seguito, ricevette una lettera dove gli si domandava di cedere l'«Houppelande» per un adattamento musicale. Fosse la firma della lettera poco leggibile o, non avendo il Didier Gold molta dimestichezza con l'italiano, lo credesse di un ignoto maestruccio, il fatto fu che il foglietto andò a far compagnia a tanti che zeppi di note e di rime si accumulavano nelle tasche dello scrittore. Qualche settimana dopo il Didier Gold, conversando al caffè con Mario Costa, tirò fuori la lettera e venne a sapere che chi l'aveva scritta era nientemeno che il Puccini. Nell'emozione il Gold rovesciò quasi il tavolino. Due minuti dopo, nel caffè stesso scriveva a Puccini scusandosi... dell'involontario ritardo e dichiarandosi felice ed orgoglioso di cedergli il suo lavoro. Racconta questo aneddoto Luigi Melani ne «La Lettura», dove sono narrati parecchi particolari sul la genesi di questo lavoro pucciniano. Trascorso un mese dalla rivelazione di Mario Costa, che aveva procurato sì viva emozione al Gold, il maestro giungeva a Parigi per prendere i definitivi accordi con lo scrittore, ma sopratutto per studiare l'ambiente dove si svolgono le fosche scene del dramma. La Senna e le ombre cupe di Notre Dame dettero l'ispirazione al Puccini: la musica del «Tabarro» trovava già la sua espressione nell'animo del musicista, che con quelle visioni tornò alla quiete di Torre del Lago. Ed ivi l'opera sbocciò in un impeto di drammatico lirismo.

***

Manuel Bernardez, ritiene che — nella costituzione demografica dell'Uruguay — «la discendenza degli Italiani, stabilita «grosso modo» sulla unica base dei cognomi che sola può rivelare la nazionalità dei padri, raggiunge proporzione superiore al trenta per cento, e si rivela nei ceti più elevati». Se consideriamo i cognomi che le madri italiane hanno perduto per matrimonio la proporzione ci dimostra l'insufficienza assoluta dei dati statistici a darci un'esatta idea del nostro contributo demografico al Popolo uruguaiano.... Ma di quel nostro contributo, più che la quantità, c'interessa la qualità: al Governo e alle Camere legislative, alle arti e alla magistratura, alle professioni liberali e alle classi intellettuali, alle industrie e ai commerci i discendenti degli Italiani han dato e danno personalità eminenti. Serrato e Manini Rios, Caviglia e Calcagno, Cosio e Narancio e Mezzera fra i politici; i quattro De Maria — Isidoro, Alcide, Paolo e Dermidio — Bachini e Arena, Schinca e Ghigliani fra i giornalisti; Frugoni e Scarsolo Traviso, Papini e Bianchi, Barbagelata e Minelli Gonzales e Tortarolo fra gli scrittori; sono alcuni dei molti nomi che s'affacciano alla memoria, fra i più noti.

***

Il dott. Rossini conobbe, al momento della morte, Mazzini; egli, scrivendo le memorie della breve cura prestata al Maestro, così narra: «Adagiato sopra un sofà trovai un vecchio tanto venerando nell'aspetto quanto era garbato nei modi ricevendomi. Giudicavo dover essere più sui 70 anni che al disotto. Era basso della statura, pallido e più che pallido terreo in volto; aveva il crine e la barba quasi canuti, pochi essendo i capelli ed i peli neri che si mischiavano ai pochissimi bianchi. Era calvo nell'avanti della testa. Aveva baffi e pizzo larghi che si univano lateralmente. La fronte era elevata e sporgente, le arcate solitarie rilevate, le tempre e i parietali un poco compressi. Gli occhi erano vivi e castani; vi erano occhiaie al di sotto assai pronunziate; la fronte e il volto rugati, il naso aquilino, la bocca nascosta dalla barba, pareva di non troppo ampie dimensioni con labbra di un colore rosse smorto. Aggiungi un ovale allungato ed avrà in tal modo il lettore il ritratto dell'uomo che io andavo a visitare».

***

Si apprende che, sopratutto, in America, Inghilterra e Francia si delinea la decisa ripresa della moda del cappello di paglia. Per uomo riprenderà il «canottiere», che però non sarà più rigido (secondo molti competenti la rigidità ha favorito la decadenza di questo tipo) ma semirigido; esso non serrerà più la testa, ma vi aderirà con la stessa plasticità del feltro. Le falde non saranno più piane, ma, in armonia con la linea disinvolta degli abiti, avranno una leggera flessione o piegatura di tre quarti. La paglia sarà piuttosto grossa, sì da sembrare ordinaria, per seguire il gusto del consumatore che nei nuovi tessuti ricerca l'apparenza grossolana o ingenua dei vecchi drappi tessuti a mano con filati irregolari: perciò le paglie preferite saranno quelle che meglio si armonizzeranno con questa tendenza delle lanerie e delle drapperie. Anche il cosidetto color paglia sarà abbandonato e si adotteranno invece le tipiche tonalità «naturali» beiges o grigie, tanto in voga nella stagione attuale.

CRONACA CITTADINA

Ribassare i prezzi

Avendo la « Voce di Bergamo » pubblicato e commentato che con l'entrante settimana gli spacci delle Cooperative di Bergamo metteranno in vendita generi a prezzi ridotti, gli esercenti, a mezzo della loro Federazione, hanno fatto noto che essi pure porranno in vendita generi di prima necessità a prezzi ridottissimi, iniziando un esperimento economico nei negozi associati, e provando come l'esercente sappia piegarsi alle esigenze tecniche con vantaggio del commercio e degli acquirenti.

La notizia è stata appresa con soddisfazione dalla cittadinanza.

L'iniziativa di Bergamo non ha bisogno di commenti. Essa è un sintomo e significa che — se non in tutta Italia — almeno a Bergamo, i commercianti hanno inteso il bisogno del ritorno, sia pure con un esperimento, ad una normale sistemazione della vita economica. Per chi non vuol capire, significa, anche, che l'esperimento può essere tentato i naltre città italiane, poichè, malgrado tutto, il ribasso a Bergamo è risultato effettivo.

E ciò va a tutto onore degli esercenti di quella città, che veramente dimostrano di « sapersi piegare alle esigenze tecniche, a vantaggio del commercio e degli acquirenti ».

Il problema del ribasso dei prezzi al minuto — lo abbiamo già detto — è problema di vitale importanza ed appunto per ciò complesso, data la varietà degli elementi da giudicare, molti dei quali negativi e perturbatori.

Partiamo dagli indici dei prezzi all'ingrosso. Alla maggioranza dei consumatori — particolarmente a coloro di modeste risorse — gli indici economici che periodicamente pubblichiamo, generano dubbi sulla loro autenticità. E' ingiustificato tale dubbio; infatti il miglioramento dei prezzi all'ingrosso è una realtà verificabile: fino al cinquanta per cento, i produttori hanno diminuito certi prezzi. Ma chi acquista quotidianamente per le più elementari necessità, non vede — tranne in pochissimi casi — alcun affettivo ribasso, e d'altra parte il consumatore che non se ne rende conto, non è obbligato a conoscere i motivi e a studiare il fenomeno... L'effettivo ribasso dei prezzi all'ingrosso, porta quindi a questa assurda situazione: produttore e consumatore insieme vengono parimenti a soffrirne.

Sarebbe facile dire: « e perchè non si mette a contatto diretto l'uno con l'altro? Il consumatore verrebbe ad avere una potenza di acquisto immediatamente maggiore, che si risolverebbe in un maggior consumo. Il produttore a sua volta, verrebbe subito ad essere avvantaggiato dalla maggiore richiesta dei prodotti ».

E si concluderebbe che, togliendo « attriti », « pause intermedie », « deviazioni » ed altre soste al prodotto, prima che arrivi al consumatore, si potrebbe risolvere facilmente il grave e vitale problema.

Esistono altre cause. Non le conosciamo o — per meglio dire — hanno carattere troppo generale, perchè il piccolo rimedio, la denuncia del singolo, le manifestazioni locali (che fanno parte degli attriti e delle deviazioni suddette), anche se facili a colpirsi, possano influire. Ma ciò non toglie che anche queste manifestazioni, questi ostacoli, vengano inesorabilmente abbattuti.

Se da una parte si moralizza, e dall'altra si sente la necessità normalizzatrice del fenomeno (vedi iniziativa degli esercenti di Bergamo): gli eventuali provvedimenti a carattere generale che venissero emanati, troverebbero, non solo un terreno piano, ma altresì sarebbe più facile scorgere i vari elementi provocatori che danno vita al disordine dei prezzi al minuto i quali — e questa è una verità — sembrano danzare capricciosamente da un minimo ad un massimo, talvolta nella stessa città, ingiustificabile ed incredibile.

Non siamo degli empirici, ma nemmeno degli inventa-leggi; sappiamo il fenomeno complesso e così lo giudichiamo; abbiamo inteso con troppa facilità parlare di « eccessivo guadagno del commercianti », ma in genere non lo crediamo... Sentiamo invece il bisogno di spronare gli stessi ad una manifestazione di solidarietà, allo scopo di non ritardare un vitale problema, che ha caratteri di ordine morale, politico, economico, dal quale dipende il benessere della stragrande maggioranza del popolo italiano.

ULDERICO D'ANGELO

***

Sottolineamo — per strana coincidenza — l'avvenuto aumento di dieci centesimi, del caffè servito in tazza, negli esercizi pubblici.

L'aumento può sembrare logico, giudicato — occhio e croce — nei confronti dell'avvenuto aumento del dazio doganale.

Ma opiniamo:

— Gli esercenti, sono sicuri del calcolo fatto, e, sopratutto, sono sicuri di non aver approfittato dell'occasione odierna, per estendere (ammettiamo l'arrotondamento) il margine di guadagno goduto fino a ieri?

Per chi volesse sottilizzare nelle cifre, tenga massimo cento di questo: l'aumento del dazio doganale sul caffè, non ha affatto modificate tutte le altre spese che concorrono alla preparazione del caffè in tazza.

Un'altra domanda:

— Perchè a Treviso il caffè fino a ieri si pagava negli esercizi cittadini del centro solo centesimi sessanta?

Gradiremmo due esaurienti risposte, poichè — e qui c'entra l'interesse del pubblico — sarebbe errato obbligarci ad adoperare le cifre...

L'aumento del caffè

Il Consiglio Provinciale dell'Economia ha diramato a tutti i Podestà della Provincia la seguente circolare:

In seguito all'applicazione, dal 13 corrente, dell'aumento del dazio doganale sul caffè, stabilito con R. Decreto, avverto che i prezzi di vendita al minuto, determinati dalla Commissione con il listino N. 2 del 13 detto, per il caffè crudo Santos corrente e Santos superiore, sono da elevare di 4 lire al Kg., in relazione all'aumento del dazio di L. 400 al ql., e restano quindi fissati rispettivamente in L. 25.50 e L. 26.20 al Kg.

Il maggior gettito fiscale del caffè

Alla domanda posta da molti contribuenti circa i benefici che risentirà il pubblico Erario per effetto del decreto che stabilisce un aumento dei diritti fiscali sul caffè, si può rispondere coi dati statistici risultanti dai seguenti prospetti:

Aumento sul caffè naturale lire 400 (dazio, tassa consumo da L. 1200 elevata a L. 1600 al quintale).

Importazione — 1926 quintali 437,066 — 1927 quintali 457,406 — 1928 quintali 477,129.

Media annuale del triennio quintali 457,000 per L. 400 gettito lire 182,880,000.

Ignoriamo i dati del 1929. Però la oscillazione non deve essere stata notevole, tanto più che, anche supposta per l'avvenire una possibile quanto insignificante restrizione nel consumo, la media si aggira annualmente sui 450 mila quintali e quindi può ritenersi consolidato il maggior gettito di tale tributo gabellario in una cifra non certo inferiore ai 180 milioni annui.

Si trascura il caffè tostato la cui importazione è stata nel triennio quasi insignificante come risulta dal seguente specchietto:

Anno 1926 — quintali 32 — Anno 1927 quintali 49 — Anno 1928 quintali 39.

L'importazione del caffè naturale è cresciuta in questi ultimi anni in modo notevole, come rilevasi da questi dati tolti dalle statistiche ufficiali:

1913 (prima della guerra) quintali 286,447 — 1927 (anno V° Era Fascista) quintali 437,406.

Indice non trascurabile di un progressivo generale benessere anche tenuto conto del costante aumento demografico.

Il movimento del Macello nel 1929

Nel decorso anno furono abbattuti e ispezionati al Macello complessivamente 23,682 capi di bestiame più Kg. 130,587 di carne forenea. In confronto dell'anno precedente, risultò un minor consumo di carne, cioè Kg. 32,188 in luogo di Kg. 37,357 del 1928 per abitante.

L'opera di ispezione sanitaria ha portato alla confisca di 80 animali interi e di Kg. 21,189 di organi e parti varie.

Alla bassa macellazione, che ha funzionato in modo lodevolissimo, passarono complessivamente chilogrammi 45,533. Al Contumaciale vennero distrutti 567 animali in gran parte cani, feti, vitelli e suini.

Al canile vennero ricoverati nell'annata 352 cani dei quali furono riscattati 75, venduti 3, uccisi 207 perchè non riscattati. In tutto il Comune nel 1929 erano censiti cani 1512. Furono tenuti in osservazione perchè morsicati, 72 animali. Due casi di rabbia clinicamente accertati.

Frequenti sono stati i sopraluoghi agli spacci di carne e ai frigoriferi cittadini.

Nel laboratorio del Macello furono praticati 123 esami batteriologici, un centinaio di indagini istologiche e studi tuttavia in corso. Il Museo si è arricchito di nuovo materiale anatomopatologico.

Il Macello è stato spesso visitato con soddisfazione da commissioni di studio e da personalità del campo tecnico e sanitario.

Le congratulazioni di Udine all'Ammiraglio Minisini

Avuto notizia della promozione del contrammiraglio Eugenio Minisini a vice-ammiraglio, il Podestà aveva inviato all'illustre concittadino il seguente telegramma:

« Ammiraglio MINISINI - Ministero Marina - Roma — PregoLa aggradire vive congratulazioni mie e della città di Udine per meritata promozione giusto premio alla nobile fatica assunta nel nome della grande Patria — DI CAPORIACCO - Podestà ».

Il Vice-Ammiraglio Minisini ha così risposto:

« Con affetto e devozione all'amata Udine ringrazio ed ossequio. — Vice-Ammiraglio MINISINI ».

Gita scientifica degli studenti del Liceo Classico

Anche quest'anno gli alunni della terza classe del nostro Liceo classico, accompagnati dal loro Preside cav. prof. Catterina e dal loro insegnante di fisica prof. Nadalini si recarono a visitare il grandioso impianto idro-elettrico del lago di S. Croce e del lago Morto. Nell'interessante visita alle centrali di Nove e di Fadalto furono guidati dagli ingegneri signori Piolini e Minchella, che diedero loro tutte le spiegazioni d'indole tecnica atte a comprendere il funzionamento delle singole macchine.

Furono molto ammirati i superbi gruppi turboalternatori di 22 mila Kw., i potenti trasformatori a 130.000 volts, le condotte forzate, le cabine di manovra ecc.

Gli studenti rivolgono, assieme al loro Preside e al loro Insegnante, i più sentiti ringraziamenti alla Direzione della Società Adriatica per la festosa, cordiale e generosa ospitalità avuta.

Federazione Fascista Friulana

Assemblea dei Fasci della Provincia

La Federazione Fascista comunica:

S. E. Turati, accogliendo la proposta fatta dal Segretario Federale, per ragioni di opportunità locale, ha autorizzato la deroga alla disposizione emanata per la contemporaneità delle assemblee dei Fasci da compiersi il giorno 23 marzo — anniversario della fondazione dei Fasci — e pertanto esse verranno indette durante i mesi di marzo e aprile a date varie da fissarsi nella prossima riunione del Direttorio Federale.

M. V. S. N.

Corso Premilitare di Udine

I premilitari del primo corso di Udine dovranno presentarsi in caserma domenica alle ore 7 precise per partecipare alla lezione di tiro a segno. Gli assenti non saranno ammessi agli esami.

Il Direttore del Corso
De Zorzi.

Beneficenza

Offerte alla « Casa di Ricovero: Nel primo anniversario della morte della signora Maria Italia ved. Rubbazzer le figlie signorine Gemma e Velleda, sempre ricordando la loro amatissima mamma offrono L. 15.

Per onorare la memoria della suddetta signora, nel primo anniversario della sua morte Guido Maffei offre L. 5.

Per onorare la memoria di Lucia D'Aronco la signorina Bianca Margreth ha offerto L. 10 alle Dame di Carità.

MANON LESCAUT di G. Puccini

Stasera prima rappresentazione

La vivissima attesa per la prima esecuzione dell'opera Pucciniana « Manon Lescaut » questa sera sarà appagata.

E lo sarà completamente, poichè la serietà del complesso artistico prescelto dal benemerito Comitato cittadino sorto sotto gli auspicali incitamenti del Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco e del Segretario Federale del P. N. F. co. Raimondo de Puppi, — i quali alla nobiltà dei natali associano uno spirito aperto a tutte le più elette manifestazioni intese ad elevare il popolo — ci offre la migliore garanzia in un sicuro successo.

Gli esecutori sono tutti di primo ordine, nè occorre ripetere la presentazione.

Dal maestro concertatore cav. uff. Umberto Berettoni, al maestro dei cori cav. Clivio, dalla soprano Zita Fumagalli-Riva, al tenore Josè Palèt, dal baritono Lorenzo Conati, al basso cav. Enrico Vannuccini, abbiamo la fortuna di registrare elementi certi di indiscussa rinomanza. Inoltre Luigi Parodi, Aida Righi Tarugi e Cecase Ramorino completando ottimamente il complesso artistico.

Se poi aggiungiamo che l'orchestra, numerosa, comprende, oltre al celebre quartetto veneziano del Vittoriale, i migliori professori insegnanti nel nostro Istituto Musicale « Jacopo Tomadini » ed altri di Venezia e di Trieste; e che il coro misto è composto dei più quotati complessi dei Sindacati di Udine, di Trieste e di Padova, dovremo riconoscere che lo spettacolo di questa sera continuerà degnamente la tradizione udinese delle ottime stagioni liriche passate, fra cui ci piace ricordare le più recenti: l'« Aida », il « Mefistofele », la « Carmen », la « Gioconda », il « Nerone » e la « Turandot ».

Parlare della fusione fra orchestra e palcoscenico, dopo le prove generali, cui assistemmo iersera, sarebbe fare un torto al maestro Berettoni; chi ha inteso, come abbiamo fatto l'anno decorso, questo insigne artista all'opera, sa di quali miracoli è capace.

Il credo artistico di Puccini

Sappiamo quanto affannosa fosse stata per Giacomo Puccini la ricerca di un libretto.

Egli voleva che il dramma fosse aderente alla sua personalità. Voleva Egli sentire il dramma, viverlo in tutte le sue scene, che musica e dramma fossero un tutto unico, vivessero l'una dell'altra e viceversa, e l'opera, nel suo complesso, avesse così i requisiti della sincerità di linee e di sfondi che i personaggi vivessero della loro inferiorità spirituale, ma così com'è nella nostra vita quotidiana, di modo che il pubblico potesse trovare un po' se medesimo e le sue tragedie e le sue gioie, e i suoi dolori, e non dei mimi vacui o degli inutili cerebralismi e disadatti all'anima del nostro popolo. Bando agli artifici scenici ed alle forti tinte.

Allorchè si sparse la voce che Egli intendeva musicare un dramma storico a forti tinte: « Maria Antonietta », Puccini rispose così:

« Ma che tragedie storiche e drammi storici! Ma che eroi, ma che grandi figure immortali! Io non mi ci trovo con codesta roba. Non son musicista di cose grandi; io sento le cose piccole, e non amo trattare d'altro che di cose piccole. Mi piacque Manon perchè era una ragazza piena di cuore, e niente più; mi piacquero quei quattro allegroni della Bohème, perchè erano cari ragazzi, spensierati, ma affettuosi, senza la pretesa di metter soggezione a nessuno; e m'è piaciuta Butterfly, perchè è una piccola donnina che sa amare tanto da morirne, e sa morire come una grande signora che strazia, è pur sempre una piccola donna fragile e carina come un giocattolo del suo paese e senza pretese anche lei ».

Questo è davvero il Credo artistico di Giacomo Puccini e rispecchia il suo carattere e il suo temperamento.

E il nuovo libretto, dopo « Le Villi » e l'« Edgar », è trovato. Manon innamora il Maestro e il 1° febbraio 1893 va in scena al Teatro Regio, riportandosi vero trionfo, poichè per venti, trenta volte il giovane maestro — aveva appena trentatre anni — vien trascinato alla ribalta dagli artisti piangenti di commozione.

Fra le colonne d'Ercole

L'onda melodica, vasta e possente, donataci da Giacomo Puccini per la nostra gioia, con bonaria signorilità aliena da affettazioni, rimarrà nel nostro cuore a indicare la perennità del genio della razza.

Sul cadere del secolo scorso due colossi facevano formare le colonne d'Ercole della Musica nel mondo.

Verdi dominava, creatore magnifico e possente, la musica italiana. Wagner segnava a Beiruth con il suo « Parsifal » il culmine dell'inimitabile cerebralismo musicale in una visione essenzialmente tragica.

Ma Puccini, genio maschiamente italiano, risoluto in se medesimo il problema dell'autonomia creatrice, imbocca fra i due colossi la sua via, sicuro e deciso « donec ad metam », come dice Gabriele D'Annunzio, del quale si può applicare al nostro Grande i versi composti per il trigesimo della morte di G. Verdi:

*« ... E profonde eran l'orme
impressa dal suo piè nella materna
zolla, profonde al pari delle antiche;
e l'alte sue fatiche
erano intese ad una gloria eterna.
E corre l'onda alterna
dei mari il suo canto
intorno al mondo, per le genti umane ».*

LUIGI GARZONI

Serata di gala

Poichè la prima rappresentazione della « Manon Lescaut » riveste carattere di serata di gala, il Comitato prega le gentili signore di voler intervenire in abito da sera ed i signori in abito da società. Queste raccomandazioni di etichetta riguardano, naturalmente, i posti di palco e platea.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise. Durante l'esecuzione dell'opera sarà vietato l'accesso alla sala.

Per l'ammissione nella P. S.

Con decreto ministeriale in data 23 gennaio 1930, è stato aperto un concorso per l'ammissione di 80 volontari nella carriera degli ufficiali di P. S.

In relazione al detto decreto ministeriale è pure aperto un concorso per esami per la ammissione di N. 150 alunni d'ordine nella carriera d'ordine di P. S.

Le domande di ammissione agli esami per i due concorsi debbono essere scritte dai concorrenti su carta da bollo da L. 3 e presentate non più tardi del 30 aprile 1930 alla Prefettura della Provincia

Radiorario giornaliero

Oggi Sabato 15

Genova — Ore 21: Serata di prosa.

Milano-Torino — Ore 20.30: Trasmissione di un'opera o concerto vario.

Napoli — Ore 21.2: Trasmissione dal R. Teatro S. Carlo.

Roma — Ore 21.2: Trasmissione d'opera da un teatro o Concerto dallo Studio.

Varsavia — Ore 20.30: «La danza della felicità », operetta di R. Stolz.

Stoccarda-Friburgo — Ore 20: « Falstaff », opera di G. Verdi.

Licenza esercizio di vivaisti

La Cattedra Ambulante d'Agricoltura comunica:

In aggiunta alle comunicazioni fatte in precedenza, si fa noto ai vivaisti, commercianti di piante, parti di piante ecc. che per successive recenti disposizioni, le domande di licenza da inviarsi a S. E. il Prefetto della Provincia devono essere redatte su foglio di carta bollata da lire due ed accompagnate da un foglio di carta bollata in bianco da lire tre.

Coloro che hanno già presentato alla R. Prefettura la domanda in carta semplice, ad evitare successivi carteggi e perdite di tempo nel rilascio del certificato, sono invitati a riprodurre alla Prefettura la domanda in carta da bollo da L. 2, accompagnata da un foglio in bianco da L. 3. Il foglio in bianco da L. 2 già eventualmente inviato sarà restituito insieme all'autorizzazione richiesta.

Un furto in via Rialto

L'altra mattina, Teresina Pinosa, domestica presso la famiglia dei co. d'Attimis, in via Rialto, 12, constatò la sparizione del suo portamonete contenente 130 lire, ch'ella aveva lasciato sul comodino, in camera sua.

Denunciato il furto alla R. Questura, questa iniziò subito le indagini del caso. Ieri il brigadiere Fantin della Squadra Mobile, riuscì, con abilità veramente lodevole, a rintracciare il ladro e a trarlo in arresto.

Trattasi del vigilato speciale Antonio Cantarutti di Domenico, di anni 3, abitante in via Paderno, 3, il quale si era introdotto nella stanza della Pinosa approfittando del momento in cui costei era discesa in istrada per degli acquisti.

Scuola di Coltura Cattolica

Conferenza del Prof. Drigani

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del Collegio Arcivescovile, il prof. mons. Giuseppe Drigani del nostro Seminario illustrerà la figura del B. Odorico da Pordenone come Santo e come esploratore.

L'ingresso è libero.

Sindacato Provinciale dei Geometri

Nell'invitare tutti i geometri a voler sollecitamente ritirare la tessera per l'anno 1930, si informa che la quota associativa resta fissata, come per gli anni scorsi, in L. 35 (L. 10 per tessera e L. 25 contributo annuo volontario).

Si frattura un omero

Il quattordicenne Gino Borsetto di Francesco, da Mortegliano, cadendo accidentalmente a terra, si fratturò l'omero destro. Fu accolto all'Ospedale civile guaribile in 35 giorni.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN — « Fior d'ombra, la ballerina del celeste impero».

CINE CECCHINI — Film sonoro « La flotta dell'aria ».

CINE MODERNO — « Il taxi di mezzanotte ». — Varietà.

ECHI DI CRONACA

Grande prémere oggi all'Eden "Fior d'ombra,,

Gli Artisti Associati d'America presentano il capolavoro di eccezionale importanza partecipante al concorso mondiale di cinematografia: « Fior d'ombra, la ballerina del celeste impero »; un dramma di grande passione in ambiente di circo equestre, in ritrovi artistici, con svolgimento lussuosissimo, abbagliante, moderno; un romanzo di amore infinito carico di sentimenti.

Questo grande spettacolo destinato a suscitare la più viva ammirazione ed il più completo successo, ha per protagonista la celebre artista cinese Anna May Wong; ed avrà un accuratissimo commento musicale a grande orchestra del valente maestro Virgilio Aru.

Oggi, sabato, dalle ore 17, « Fior d'ombra » viene presentato in eccezionale prènnière al Cinema Concerto Eden.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Rigatoni al sugo o al burro - Uccelletti di carne di maiale o tonno - Contorno.

Sera: Pasticcio di maccheroni o fagioli - Bistecche ai ferri o uova - Contorno.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

La patriottica conferenza del prof. Catalani all'Istituto Fascista di Cultura

Alla presenza di un veramente numeroso colto pubblico ha parlato ieri sera sul tema « Il Re », il valoroso professore Mario Antonio Catalani, vice presidente della Federazione Combattenti.

Erano presenti S. E. il generale Liuzzi Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario Federale dott. co. Raimondo de Puppi, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, il cav. uff. dott. Zingale Capo Gabinetto di S.E. il Prefetto, i generali Ruggeri, Musso, Andreani e de Seigneux, il Presidente della Federazione Combattenti ing. Soneda, il cav. Morelli de Rossi per S. E. il senatore barone Elio Morpurgo Vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, il cav. prof. barone Enrico Morpurgo vice presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, il dott. De Nardo membro della Consulta Municipale, il prof. Tarozzi Vice Presidente dell'O. N. B., il comm. Filomeno Vitale Commissario Provinciale dei Sindacati Agricoltori, il gr. uff. dr. Rubini presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, tutti i capi delle Scuole medie, nonchè molti ufficiali e insegnanti.

L'oratore inizia il suo dire avvertendo che alla forma protocollare di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia preferisce quella nota a tutti i combattenti d'Italia, e cioè: il Re.

Dopo aver ricordato l'alta competenza numismatica del nostro Sovrano, si riporta alla vigilia della dichiarazione di guerra da parte dell'Italia all'Impero Austro-Ungarico.

In tale epoca i dirigenti la politica italiana, i partiti di destra che pur sentendo il significato dell'ora non avevano le masse organizzate, si sarebbero trovati a disagio se il Re non avesse espresso la sua ferma volontà di ricongiungere alla Madre Patria le terre che da tanto tempo attendevano con ansia il giorno decisivo.

Il Re, che manifestamente aveva fatto comprendere, ancora prima della guerra, ai dalmati, ai triestini e ai tridentini tutta la passione che l'Italia sentiva verso di loro, a dichiarazione di guerra avvenuta volle e seppe essere fante tra i fanti, e il 26 maggio 1915 lasciò la Capitale per recarsi in zona di guerra non con lo scopo di essere semplicemente presente, ma con quello di partecipare direttamente alle ansie e ai disagi, alle angustie e alle gioie del suo Esercito.

Fu veramente grande il nostro Re: tale lo riconobbe e riconosce il suo popolo, tale lo sentirono i suoi generali, tale lo videro Foch e Llyod George, quando, dopo le amare giornate dell'ottobre del 1917, in una riunione in cui si credeva opportuno portare la linea di resistenza sul Mincio-Po, il Re, sentendo la fierezza dell'animo italiano, sovranamente ergendosi, affermò: « Il Piave non si passa ».

L'oratore descrive quindi il comportamento del Re durante la eroica resistenza dell'Esercito italiano sul Piave, sul Montello e sul Grappa nel giugno del 1918.

E venne il giorno radioso della vittoria. In tale circostanza il Re, sempre fante fra i fanti, preferisce lasciare ad altri la compilazione del Bollettino della Vittoria, per recarsi a portare il suo saluto e quello del suo popolo a Trieste, finalmente liberata.

Ma il Re non è stato grande soltanto durante la guerra, anche dopo, quando i negatori della Patria si sforzavano di annichilire la Vittoria, egli seppe ancora una volta affermare la sua volontà e comprendere pienamente l'anima degli italiani, proibendo che un popolo che aveva saputo romanamente vincere, subisse lo stato d'assedio decretato da chi fino all'ottobre 1922 resse le sorti dello Stato. In tale circostanza il Re si ricordò dell'uomo, dell'umile caporale dei bersaglieri, che, ferito e con i brividi della febbre, aveva trovato in un ospedaletto di Ronchi, durante le gesta gloriose del suo popolo; e a quest'uomo, all'uomo che il popolo italiano ha eletto a suo Duce, egli consegnò l'Italia, perchè la riconducesse per quelle vie gloriose che il destino le ha assegnate.

L'oratore, che ha parlato per un'ora, con forma eletta e forbita, è stato durante la sua smagliante conferenza più volte interrotto da prolungati applausi. Alla fine tutte le autorità si sono congratulate con lui.

D. d. G.

Cronaca Sportiva

Il Campionato italiano di Calcio

Le partite di domenica

DIVISIONE NAZIONALE

Serie A:

Alessandria: Alessandria-Lazio — Vercelli: Pro Vercelli-Modena — Genova: Genova 1893-Pro Patria — Padova: Padova-Brescia — Roma: Roma-Triestina — Livorno: Livorno-Torino — Milano: Milan-Napoli — Bologna: Bologna-Ambrosiana — Torino: Juventus-Cremonese.

Serie B:

Verona: Verona-Fiorentina — Pistoia: Pistoiese-Biellese — Monfalcone: Monfalconese-Spezia — Parma: Parma-Lecce — Prato: Prato-Dominante — Venezia: Venezia-Bari — Legnano: Legnano-Novara — Fiume: Fiumana-Casale — Reggio Emilia: Reggiana-Atalanta.

PRIMA DIVISIONE

Girone C

Rovigo: Rovigo-Udinese — Trieste: A. S. P. E.-Mirandolese — Mantova: Mantova-Faenza — Forlì-Gorizia — Treviso: Treviso-Thiene — Carpi: Carpi-Grion — Ferrara: S.P.A.L.-Clarense.

SECONDA DIVISIONE

Girone D

Feltre: Mezzomo-Mestrina — Rovereto: Rovereto-Valdagno — Venezia: S. Marco V.-Montecatini S. — Bassano: Bassano-Vicenza — S. Michele: Audace-S. Marco T.

I pronostici del sabato

Il gioco del calcio per quanto diretto da regole fisse e sostenuto a base di previsioni, è sempre un gioco, e come tale spesse volte fa dei tiri mancini a quella o a quell'altra squadra; distruggendo in breve i castelli che gli accaniti «sostenitori» del medesimo preparano assiduamente con la mente fissa a delle vittorie, ed il naso tra le rosee... pagine dei giornali sportivi.

La coppia che già minacciava di isolarsi dal folto gruppo delle inseguitrici, ha subito un colpo non indifferente con le due battute di arresto di domenica scorsa. Un rigurgitamento nel canale del girone ne è stata la conseguenza diretta e l'acqua ritornando verso il punto di partenza livella e preme l'ostacolo che le si para davanti. L'altalena dopo un forte beccheggio ha ricominciato a rullare, tanto da dare speranza alle squadre più vicine alla «leader» di approfittare per un riavvicinamento.

L'Udinese, sempre in testa alla classifica, a Rovigo — se il diavolo non ci mette la coda — avrà tutto il vantaggio di poter riscattare il terreno perduto, ma non dimentichiamo però che l'incontro è assai incerto dopo la «scoppola» di domenica con il Faenza, calcolando poi un Rovigo che sul proprio campo difficilmente cede.

Un incontro di lusso è quello tra la S. P. A. L. (1) e Clarense sul campo ferrarese. Quest'ultima, insuperbita dai successi ottenuti come neo-promossa, basandosi sulla recente disgrazia degli spallini, scenderà baldanzosa in campo avversario ma certamente — e ci dispiace doverlo constatare poi — ci lascierà le piume.

Accanto a questa partita ce n'è un'altra non meno importante tra A.S.P.E. e Mirandolese a Trieste. Compito difficile per i Mirandolesi sul campo triestino, ma altrettanto duro sarà l'incontro per i triestini con una squadra in piena efficenza e lusingata di un secondo posto in classifica.

Completano il quadro degli incontri della giornata altre partite splendide e per le quali tutto è incerto... perfino il pronostico sulla carta: Forlì-Pro Gorizia a Forlì e Treviso-Thiene a Treviso. Dopo il successo in casa loro, i bravi goriziani sapranno sfruttare l'occasione ed il successo non mancherà se giocheranno con la fiducia e la passione che li ha animati domenica nel duro incontro con gli spallini. Anche i ragazzi del Sile non faticheranno eccessivamente a piegare il Thiene in casa, pur tenendo calcolo del suo grado di miglioria acquisito in questo ultimo periodo, che gli permetteva, senza sforzo nè... schianto di pareggiare in campo triestino con quell'A.S.P.E. che, a sentir lei, è già sicura di vincere il... girone.

Il Faenza a Mantova, spinto dal successo lusinghiero avuto con i bianco-neri di Bellotto, troverà energia e volontà per guadagnare terreno e sfuggire in tal modo lo spettro della retrocessione. Sappiamo come giocano i Virgiliani e crediamo che l'incontro sia piuttosto... duretto per i Faentini.

Il Grion a Carpi farà la figura di un gatto alle prese con un mastino; ci lascierà il pelo e ritornerà a casa con qualche pallone di più nel sacco.

b

(1) Il Direttorio Divisioni superiori ha creduto opportuno di risolvere così la famosa questione Carpi-Spal. Da notarsi che il Carpi aveva battuto sul proprio campo la Spal per 1-0:

«In base alle risultanze dei rapporti e supplementi di rapporto resi dall'arbitro e dal commissario di campo e alle ulteriori dichiarazioni verbalmente rese dall'arbitro, si stabilisce quanto segue: 1) in accoglimento del reclamo della S.P.A.L. si dà gara vinta alla S. P.A.L. per 2 a 0; 2) si infligge all'A. C. Carpi la multa di L. 2000; 3) si fa obbligo all'A. C. Carpi di radiare da socio il signor Santachiara Fulton».

Che il socio Santachiara sia stato indisciplinato, questo nessuno lo può negare; ma, oltre alla sua sospensione si poteva punire la Società: fare tutto quello che è prescritto dai regolamenti, annullare la partita e rifarla, ma dare partita vinta alla S.P.A.L. è una cosa all'infuori di ogni regolarità sportiva. Ad ogni modo, tutto sommato, diremo che le più belle battaglie sono quelle sul campo e vedremo quanto saprà approfittare la S.P.A.L. di quel... superfluo regalo capitatole così fra capo e collo... non si sa come. — (N. d. R.)

L'Udinese a Rovigo

L'insuccesso patito dall'Udinese ad opera della squadra considerata come la cenerentola del gruppo delle contendenti nel girone orientale, ha dato luogo a vari commenti e non sono mancate le previsioni catastrofiche per quanto riguarda il cammino ancora da compiere.

— Non bisogna confondere ciò che si può definire un insuccesso di esperimento con quello che è il reale valore della squadra udinese. La sconfitta di domenica scorsa dunque, benchè amara, va considerata a sè, come episodio e come infortunio del «trainer» signor Paeser, che inammutito è stato tradito dell'eccessiva fiducia che nutriva su un numero troppo grande di promettenti elementi ma non ancora temprati alle dure battaglie — e tradito ancora dal medio rendimento degli anziani, che in altre partite furono le colonne della squadra. Troppe inclusioni dunque e conseguente confusione ed anarchia nelle file bianconere e tutto ciò a detrimento del bel giuoco d'intesa.

— Vi fu un momento nella ripresa che l'Udinese, dopo il pareggio, avrebbe potuto riprendere le redini della partita rimettendo Loschi al suo posto proteggendosi così alle spalle; ma non si è curato di mettere un po' d'ordine approfittando che Zilli al centro della mediana guidava meglio di Dal Pont. Seguirono invece altri spostamenti. Assieme ai giuocatori anche il «trainer» aveva perduto il controllo e così l'Udinese non riusciva a riconquistare quel pareggio che forse avrebbe potuto facilmente difendere poco prima, se non avesse sbagliato tattica.

— Conclusione dunque, la scottante sconfitta di domenica, se non ha molte attenuanti, perchè non sono mancati anche errori tecnici, va considerata più che altro come un'infortunio di lavoro... Tenuto conto di ciò, bisogna riconoscere che la squadra concittadina è di nuovo presente con tutti i suoi uomini, che seppero dare fino a ieri non poche soddisfazioni ai propri numerosi ammiratori. Il valore non si smentisce, ed ecco che domani, la compagine friulana è chiamata a difendere il suo prestigio sul campo di Rovigo. Il risultato dell'incontro Udinese-Rovigo è alquanto atteso dagli sportivi della nostra città, che esigono una pronta riabilitazione dei propri beniamini, dimenticando forse troppo facilmente l'incognito che riserva il foot-ball, specie quando viene giuocato su un campo avversario ove l'incitamento è di ausilio alla squadra ospitante, che relegata negli ultimi posti della classifica, pone di fronte tutti i numeri d'ardimento per sfuggire ai pericoli della retrocessione.

A questo riguardo l'Udinese ci insegna che i migliori successi e contro «undici» di noto valore, li ha colti proprio sui campi avversari: Trieste, Mirandola, Forlì, Gorizia (vittorie) e poi ancora Carpi e Faenza (pareggi) pure per il prossimo incontro, nel momento attuale, non nascondiamo le difficoltà per superare felicemente l'impresa.

C'è comunque da augurarsi che i baldi atleti bianco-neri, di fronte ai neo-promossi, inferiori di classe, ma esuberanti di entusiasmo, sappiano imporre il proprio giuoco e ritrovare la via delle brillanti vittorie.

L'Udinese si allineerà nella seguente formazione:

Cassetti: Bellotto (cap.), Loschi precise. Gerace, Bonino, Magrini — Modotti, Vittorio, Zilli, Bartesaghi e Dorigo.

Gara di calcio

TALMASSONS, 14. — Domenica 16 corrente sul campo sportivo del Littorio avrà luogo alle ore 14.30 un interessante incontro di calcio tra la squadra del locale Dopolavoro e l'A. C. Sangiorgina.

ATLETICA

Propaganda sportiva

Si avvertono gli appassionati sportivi, che intendono prendere parte alle sedute di allenamento pre-atletico ed atletico, che sono stati fissati i seguenti giorni: martedì e venerdì dalle 18 alle 19.30 nella palestra della Associazione Sportiva Udinese; mercoledì e sabato dalle 15 alle 17 al campo sportivo Moretti (tempo permettendo); e la domenica dalle 10 alle 12.

Intanto si rende noto che domenica, 16 corrente mese, al campo sportivo Moretti si svolgeranno le seguenti gare di allenamento per la preparazione atletica: Salto in alto da fermo, lancio del disco e corsa m. 50.

Le gare avranno inizio alle 9.30

CRONACHE GIUDIZIARIE

Tribunale di Udine

Presidente: cav. dott. co. Agosti — Giudici: cav. dott. Minesso, dottor Baratti — P. M.: cav. dottor Alborghetti — Cancelliere: rag. Pisano.

Per un chilo di patate

La notte dal 28 al 29 luglio u. s. certa Filomena Ferelli di Emilio, di anni 27, da Rosa di San Vito al Tagliamento, asportò per fame, dal fondo di proprietà di certo Felice Praturlon fu Antonio, di anni 62, alcune patate costituenti, forse, il valore di una lira.

Fu scoperta però dal Praturlon, il quale la invitò ad andarsene portandosi seco pure il mal tolto; la Ferelli ubbidì ma, fatti appena una cinquantina di passi, fu aggredita alle spalle e percossa con un bastone in modo così brutale da costringerla a letto per oltre un mese.

Autore di queste percosse fu ritenuto il Praturlon e come tale fu citato a comparire in giudizio; assieme a lui comparve pure la Ferelli imputata di furto semplice.

Mentre questa fu dal Tribunale assolta per amnistia, il primo fu condannato a 9 mesi e 10 giorni di reclusione col condono.

In contumacia

Agostino De Zan di Luigi, di anni 21, da Aviano, rubò il 12 marzo 1929, in danno della «Lavorazione del legno di Aviano» 24 cerniere di ottone, un diamante per tagliare i vetri, serrature di ottone, il tutto per un valore di circa 150 lire; inoltre, lo stesso giorno rubò, togliendolo dalla giacca del proprietario Angelo Carbon, un portafoglio contenente 1000 lire.

Fu condannato ieri in contumacia a mesi 11 e giorni 20 di reclusione, col condono.

Scorpacciata d'uva

Comparvero ieri dinanzi al Tribunale: Cornelio Driussi di Alessio, di anni 21, Antonio Sodermann fu Luigi di anni 19, Adelchi Modotti di Antonio di anni 19 ed i fratelli Vittorio, Mario e Umberto Bernardis di Giovanni, rispettivamente di anni 20, 18 e 19, tutti di Udine, imputati di aver la notte dal 13 al 14 settembre rubato in danno di Umberto Gavetosa, un quintale circa d'uva, penetrando in un suo podere mediante taglio di una rete metallica.

Furono condannati: il Driussi, il Sodermann ed il Modotti a mesi 5 e giorni 14 di reclusione; i fratelli Bernardis a mesi 3 e giorni 10 di reclusione. A tutti fu accordato il beneficio del condono e non iscrizione.

Investimento automobilistico

Il giorno 4 giugno 1929, tale Paolo Beorchia Nigris di Antonio, di anni 29, da Ampezzo, investì con il proprio autocarro, nel Piazzale Osoppo, il signor Angelo Peruzzo, titolare della Succursale Postale di Via Gemona, causandogli lesioni guarite in un mese.

Imputato di lesioni colpose, il Beorchia comparve ieri in giudizio; fu assolto però per insufficienza di prove. Il Peruzzo era stato a suo tempo liquidato dei danni subiti.

Un truffatore

Tale Pietro Fabiani di Angelo, di anni 32, dimorante in Via Pracchiuso, qualificandosi per rappresentante (autorizzato anche per le riscossioni) della Società Anonima Commercio Telerie con sede in Torino, riuscì verso i primi di gennaio del 1929, a truffare alcuni clienti della suddetta Ditta, residenti a Lauzacco, procurandosi un utile abusivo di circa 3000 lire.

Ieri, in contumacia, fu condannato a 3 mesi e 15 giorni di reclusione e 350 lire di multa.

Pretura di Udine

— Giuseppina Gregoris di Giovanni, di anni 21, da Caporetto, per aver contravvenuto al foglio di via, fu punita a 2 giorni di arresto; pena sospesa per cinque anni.

— Luigi Bianchi di Domenico, di anni 50, da Paderno, per aver colpito, con una mannaia in un eccesso di rabbia, Angelo Lugano, producendogli una ferita alla mano guarita in pochi giorni, fu condannato dal Pretore a 2 mesi e 10 giorni di reclusione.

Il fatto avvenne la sera del 27 febbraio u. s. nell'esercizio di Rosa Bulfoni, a Paderno.

— I negozianti in coloniali: Pietro Gurisatti fu Gio. Batta, con negozio in Via Bartolini, e Pietro Virgili fu Bernardino, con negozio in Via Aquileia, comparvero ieri in Pretura imputati di contravvenzione al calmiere. Furono entrambi assolti: il primo perchè il fatto non costituisce reato, il secondo per insufficienza di prove.

— Cirillo D'Odorico di Luigi, di anni 44, da Lavariano, per imperizia e per cattiva costruzione di un'armatura in legno per muratori, cagionò la caduta dall'armatura stessa, dell'operaio Rosario Del Fabbro, il quale si produsse lesioni guarite in una quindicina di giorni.

Quale civilmente responsabile, il D'Odorico comparve ieri in giudizio, imputato di lesioni colpose. Egli, dinanzi al giudice, escluse ogni sua responsabilità nella disgrazia, in quanto non era assistente sui lavori, ma semplice operaio e poi anche perchè il giorno in cui il fatto avvenne, 19 novembre 1928, egli non si trovava sul posto. Fu ritenuto ugualmente responsabile e come tale condannato a 500 lire di multa, col condono.

DA GORIZIA

Progetti d'irrigazione

Come si ricorderà, il Consiglio Provinciale dell'Economia, nell'intento di avvisare al modo più razionale per addivenire alla soluzione del problema irriguo della parte piana della nostra Provincia, nel maggio scorso assumeva l'iniziativa di un concorso per l'elaborazione di progetti di irrigazione interessanti l'agro Gradiscano e Cormonese. Il Concorso, per il quale vennero messi in palio tre premi rispettivamente di 15 10 e 5 mila lire, si chiuse il 31 ottobre scorso con la presentazione di sei progetti.

Ieri alle ore 9 nella sala delle adunanze del nostro Consiglio con l'intervento di S. E. il Prefetto avv. Dompieri venne costituita la Commissione Giudicatrice per il concorso della quale fanno parte il comm. prof. Gaetano Ganassini del R. Istituto Superiore d'Ingegneria di Milano, il comm. dottor Albino Righetti in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste oltre ai Delegati degli Enti Agrari o svolgenti attività aventi attinenza con l'agricoltura della nostra Provincia.

Dopo aver rivolto un saluto a tutti i componenti della Commissione e un ringraziamento particolare al prof. Ganassini e al dottor Righetti per l'autorevolissimo contributo che essi hanno voluto dare per la soluzione di uno dei più importanti problemi del Goriziano, S. E. il Prefetto dichiara insediata la Commissione a presiedere la quale è stato designato per acclamazione l'illustre professore Ganassini. Quindi, mentre S. E. il Prefetto abbandona la sala formulando i voti migliori per l'esito dei lavori della Commissione questa, dopo un opportuno scambio di idee sul programma da svolgere, inizia senz'altro l'esame preliminare dei singoli progetti che vengono aperti alla presenza di tutti i componenti della Commissione. I lavori che furono protratti con una breve interruzione verso mezzogiorno per tutta la giornata, saranno ripresi e portati a compimento al più presto.

L'"Antonio Tamburo" al "Littorio"

Stasera, sabato 15 corrente, nel teatro del Littorio, in via Petrarca, avrà luogo la terza rappresentazione della «Fetta romantica» «Il Trovatore Antonio Tamburo» di Pietro Zorutti, nella nuova veste musicale di E. Cunte e V. Naigi. Il lavoro, che ebbe buon successo al Verdi e nel modernissimo teatro del Balilla, ha subito, questa volta, i necessari adattamenti scenici, che sono riusciti graziosissimi.

Le prove hanno già rivelato una più appassionata e calda intonazione e siamo persuasi che tutti potranno godere uno spettacolo veramente eccezionale.

MILIZIA CONTRAEREA

Domani 16 corrente avrà luogo l'istruzione del personale iscritto alla 154.a Centuria di Artiglieria. Le istruzioni si svolgeranno dalle 9.30 alle 11.30 presso il 6.o Regg. Artiglieria da Campagna «Caserma Aosta».

UN INVESTIMENTO

L'agricoltore Francesco Bait, di anni 42, da Ronzina, mentre era intento a guidare un carro, trainato da un cavallo, rimaneva investito da un camion riportando la frattura della tibia sinistra. Fu trasportato all'Ospedale.

FUNERALI

Con l'intervento del Vice Podestà gr. uff. Giordano, del capitano Morassi, Commissario dell'Amministrazione provinciale, del capitano Villat in rappresentanza del Segretario Federale, del presidente del Tribunale cav. uff. Marlini e di uno stuolo infinito di professionisti, associazioni patriottiche, culturali, amici, conoscenti, ecc. ecc., hanno avuto luogo nel pomeriggio importantissime onoranze funebri tributate in memoria del compianto comm. dottor Giovanni Grusovin, già venerato capo della Provincia.

Ai funerali erano rappresentati pure l'on. Spezzotti e il comm. Zilli da Udine che erano legati al compianto dott. Grusovin da vincoli da amicizia sincera e profonda.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Venerdì 14 marzo 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	743.26	743.40	743.75
Pressione al mare	754.61	754.60	754.77
Temperatura	0.2	8.3	7.0
Umidità (0-100)	79	70	63
Vento Direzione	SE	SE	SZ
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 9,0

Temperatura minima: 0,0

Acqua caduta: 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo vario; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 14. — Situazione barica: Nucleo di bassa pressione sulla Manica, interessante la Francia e il bacino occidentale del Mediterraneo; altra depressione sulla Russia interessante l'Europa centrale. Probabilità: l'influenza delle basse pressioni europee si estende a quasi tutta la regione mediterranea, apportando nuovi perturbamenti del tempo, specialmente sull'alta e media Italia. Tale situazione lascia pertanto prevedere venti forti sulle dette regioni. Sull'Italia meridionale cielo coperto; temperatura in lieve diminuzione; mare agitato sull'alto e medio Tirreno e Adriatico; mosso restante.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 14	MILANO 14
Rend. 3.50 %	67.50	67.70
Consol. 5 %	80.75	80.75
Prest. Littor.	80.75	80.75
Obbl. Venezie	74.50	
Francia	74.68	74.68
Svizzera	369.25	369.25
Londra	92.77	92.70
New York	19.06	19.08
Berlino	455.25	455.30
Vienna	268.90	268.95
Romania	11.32	11.35
Belgio	266.—	266.—
Spagna	235.—	234.50
Praga	56.56	56.60
Ungheria	334.—	334.—
Albania	365.—	365.—
Grecia	33.72	33.75
Jugoslavia	24.80	24.70

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.50 — DD. 20.16 — O. 20.55 (per Monfalcone).

Arrivi: O. 7.40 (da Monfalcone) — DD. 9.16 — A. 11.00 — A. 15.40 — D. 17.55 — A. 19.59 — D. 21.50 — O. 20.45.

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (*) — A. 5.15 — D. 7 — A. 8.50 — D. 10.50 — MV. 12.45 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.15 — DD. 20.10.

Arrivi: Lus. 3.25 (**) — A. 4.15 — MV. 7.25 (da Pordenone) — A. 9 — DD. 9.27 — D. 12.15 — A. 15.46 — D. 18.35 — MV. 20.15 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: Lus. 3.35 (**) — A. 4.45 — MV. 8.20 (per Tarvisio) — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 18.10 — D. 18.55.

Arrivi: Lus. 1.05 (*) — A. 8.15 — D. 10.53 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51.

(*) Trisettimanale: dal 27 aprile al 19 maggio. Giornaliero dal 2 febbraio al 25 aprile.

(**) Trisettimanale: dal 30 aprile all'11 maggio. Giornaliero: dal 4 febbraio al 27 aprile.

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 5.40 — A. 7.58 (per Grado) — M. 12.25 — A. 16.01 — M. 18.

Arrivi: O. 6.55 — A. 8.26 (da Grado) — M. 12.56 — A. 15.47 — O. 18.05 (da Grado) — M. 22.10.

Società Veneta

Udine - Cividale

Partenze da Udine: ore 6.15 — 8.20 — 12.00 — 15.53 — 18.40 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 8.50 — 12.30 — 16.30 — 19.5 — 20.50.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.5 — 13 — 14.50 — 17.30 — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7.45 — 9.35 — 13.30 — 15.25 — 18.5 — 20.

Linea elettrica Udine - S. Daniele

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 8.50 — 9.15 — 12.15 — 14 (festivo fino a Fagagna) — 16.10 (D) — 18.25 (feriale) — 19.10 (festivo).

Arrivi a Udine, Porta Gemona: ore 7.50 — 9.05 (D) — 14 — 15.50 — (festivo da Fagagna) — 17.00 — 19.10.

ORARIO DELLA TRANVIA

Udine - Tricesimo - Tarcento

Udine partenze: ore 6.40 — 7.40 — 8.50 — 11.10 — 12.20 — 14.20 — (*) 15.20 — 16.20 — 17.20 — 18.20 — 19.20 — 22.20 (*).

Udine arrivi: ore 7.58 — 8.58 — 9.48 — 12.. — 14.13 — 15.13 — (*) 16.18 — 17.13 — 18.13 — 19.19 — 20.13 — 22.18 (*).

(*) Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

14 APPENDICE DEL "GIORNALE DEL FRIULI"

Romanzo d'avventure

I LEONI DEL SUD

di Alessandro Cassone

L'attesa si faceva febbrile; come tutte le attese durante le quali si aspetta un assalto, ogni nuovo ritardo aumenta le preoccupazioni di chi attende.

Figgendo lo sguardo nelle tenebre, i boeri vigilavano: ma finora sulla sponda opposta nessuna ombra appariva, e la distesa del Limpopo, che in quel punto non raggiungeva gli ottocento metri, seguitava ad essere deserta. Soltanto qualche coccodrillo di tratto in tratto emergeva, lasciandosi cullare dalle acque.

Theunis aveva accanto a sè Lyonel che l'aveva voluto seguire fino alla rupe che formava una trincea naturale contro chi venisse dal fiume; era impaziente, il primogenito di Gaspar, e brontolava:

— Attaccassero subito, almeno, Quest'attesa ci strema.

Un uomo gli toccò un braccio.

— Laggiù, Theunis... quello se non m'inganno è un canotto...

— Dove?

— A sinistra, guarda!... E' un canotto di belle dimensioni!

Anche il giovane amico dello scozzese adesso vedeva: presso la sponda opposta del Limpopo, una imbarcazione correva veloce, obliquando verso la riva che egli ed i suoi difendevano.

Lyonel indicò un altro punto più a nord:

— Guardate, Theunis... Un altro canotto, lassù...

— Per gli ippopotami dell'Hargis! — gridò il giovanotto. — E' dunque tutta una flottiglia che gli inglesi si sono preparati.

— Canotti smontabili, modelli modernissimi — disse Koos, che era a fianco del fratello.

Una terza imbarcazione era spuntata fuor delle rocce che guarnivano la svolta estrema del Limpopo, e come le due precedenti si dirigeva, con una lunga linea obliqua, verso la sponda transvaaliana.

Theunis era in forse: aprire il fuoco contro quei canotti significava forse buttare un allarme in mezzo ai soldati nemici, che, certi di trovarsi dinanzi a un posto di frontiera sguarnita, avanzavano senza troppe precauzioni. Probabilmente era assai più vantaggioso aspettare che la squadriglia fosse più vicina a terra, per decimarla senza spreco di munizioni e impedirle nello stesso tempo di allontanarsi e approdare altrove.

Ma mentre egli restava perplesso, un rombo scosse l'aria: dalla sponda beciuana, un cannone aveva sparato il primo colpo. La palla, troppo alta, era passata sibilando.

— L'artiglieria! — esclamò Koos — La «farm» è perduta.

Theunis non perdette la propria calma:

— La chiami artiglieria, tu? E' un misero cannoncino da campagna, che spara un colpo tanto per levarsi la ruggine che ha nell'anima... E dici che la «farm» è perduta? Andiamo, fratello mio, mi sembra che tu abbia esagerato un pochino, vero? La «farm», mio caro, gli inglesi non la vedono, protetta com'è dai suoi ciuffi di silver-tree, d'ifanee e di acacie... E anche se il comandante dell'artiglieria, come tu chiami quel solitario pezzo, conosce la topografia di questa sponda, lo sfido, in una notte come questa, a individuare la nostra vecchia casa.

Scrollò le spalle, contento di ciò che aveva detto, e concluse:

— Noi, invece, mio caro Koos, siamo in condizione privilegiata: noi li vediamo, su l'acqua, i nostri avversari, e potremo dar loro una bella lezione...

Per quanto egli avesse dimostrato la più spavalda delle sicurezze suo fratello sentiva che nella sua voce era un sottile fremito, era tutta la incertezza di quella situazione, che la notte rendeva più cupa. Quanti erano i nemici? Di quali mezzi disponevano essi effettivamente? Canotti smontabili: quanti ne avevano? E cannoni? Resistere se gli inglesi avessero scaraventato attraverso il fiume venti, trenta imbarcazioni e se invece di un solo cannone avessero messo in batteria quattro, cinque bocche da fuoco, resistere come sarebbe stato possibile?

Un'altra cannonata echeggiò di là dal Limpopo, ripetuta a lungo dalla foresta, e uno scoppio, mezzo chilometro dietro il gruppo di Theunis, rivelò che i nemici tentavano di colpire la «farm», per quanto lo consentivano le tenebre.

Subito dopo la seconda cannonata, altri colpi echeggiarono: la batteria inglese entrava in azione, risolutamente.

Un cafro giunse di corsa, presso il primogenito di Gaspar: portava un ordine di costui: «Aprire il fuoco contro i canotti. Impedire ad ogni costo lo sbarco. Non curarsi dell'artiglieria nemica. Sparare soltanto a colpo sicuro, per non far spreco delle preziose munizioni».

L'indigeno ripetè a memoria le parole dell'antico nemico dei Basuti, e corse subito via recando la laconica ma espressiva risposta di Theunis: «Tutto sarà eseguito».

Alle tre imbarcazioni segnalate dianzi, nessun'altra si era aggiunta: separate l'una dall'altra di qualche centinaio di yarde, adesso tutte e tre drizzavano la prora direttamente sulla sponda transvaaliana, e di tratto in tratto si udiva a bordo di ciascuna la voce del timoniere che comandava i remiganti. Una era quasi all'altezza del gruppo che Theunis comandava. Questi ordinò:

— Mirate... non bisogna fallire un bersaglio... pronti?... Fuoco!

Cinque fucilate colpirono gl'inglesi, e il canotto si sbandò. —

Quasi contemporaneamente, il gruppo centrale, agli ordini del vecchio Gaspar, apriva il fuoco contro il primo dei canotti, quello che remeggiava più a nord. L'esito fu soddisfacentissimo per i boeri: colpito, anzi crivellato presso la linea d'immersione, il legno cominciò a fare acqua e il suo equipaggio, alquanto ridotto dalla fucileria transvaaliana, prese a vogare in direzione della sponda beciuana.

In risposta a quei due smacchi, quattro cannonate empirono la notte di frastuono: le granate scoppiarono in un breve raggio, poco discosto dalla «farm» che fu avvolta da voli di scheggie e di sassi. Alcune urla, seguite da gemiti, dissero a tutti i difensori che qualcuno era rimasto colpito: un cafro, a giudicare dalle parole spezzate che giungevano sino all'orecchio di Theunis.

Il bombardamento diventava regolare; i quattro pezzi da campagna scaraventavano le loro granate metodiche, senza accelerare; e gli scoppi si effettuavano ora più vicino alla «farm», ora un poco discosto sollevando pietre e schiantando alberi, illuminando la notte fonda con il bagliore rapidissimo delle loro vampe.

Le imbarcazioni erano sparite: naufragata e inabissata quella che Gaspar con i suoi uomini aveva danneggiata, e salvatisi i pochi inglesi incolumi gettandosi a nuoto, le altre due avevano fatto forza di remi approdando ben presto fra i giunchi della riva sinistra. Nessun altro canotto era in vista, segno evidente che i nemici reputavano troppo pericolosa la manovra del tragitto, sotto il fuoco preciso di quei diavoli di boeri.

Il piano britannico era d'altra parte evidente: conoscendo, da qualche carta egregiamente compilata, l'ubicazione della fattoria dei Ver Meer van Rüsten, il comandante le truppe attaccanti teneva sotto il fuoco regolare dei suoi cannoni la radura, con lo scopo d'impedire qualunque azione efficace a boeri che dovevano logicamente preoccuparsi di difendere la casa; e aspettava l'alba, per valutare le forze opposte, e passare, caso mai, decisamente all'assalto.

Dal canto suo il vigoroso Gaspar non restava in forse: intuendo alla perfezione il progetto degli inglesi, valutava per quel che era la situazione tutt'altro che rosea. La difesa naturalmente formata dal Limpopo, ottima per costruire una difficile entrata nel territorio transvaaliano, poco serviva come protezione dinanzi alla artiglieria inglese che poteva distruggere tutte le abitazioni costruite subito di là dal fiume.

La «farm» era destinata alla ruina. Nulla avrebbe potuto salvarla, fuorchè un assalto vittorioso oltre il Limpopo, sbaragliando le truppe che si erano installate, con la loro terribile artiglieria, sulla riva beciuana.

(Continua)